LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 14-15 Agosto 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 194 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20.

Frazioni rurali presso Ovada

allagate per il cedimento di una diga

Numerose case travolte dalla furia delle acque — La pronta opera di soccorso — Il numero delle vittime è ancora imprecisato — Le autorità nelle località colpite

La località dove è avvenuto il sinistro, fotografata mentre le acque avanzano violentemente.

Ovada, mercoledì sera.

In seguito ad un furioso temporale, che iniziatosi ieri mattina, ha imperversato su tutta la zona montana dell'alto Ovadese, un grave disastro è avvenuto ieri verso le ore 13,30. Sarebbero andate in completa rovina oltre cento case delle varie frazioni della zona, crollati quattro ponti e vi sarebbero parecchie vittime umane. Il numero esatto dei morti non è però ancora precisato.

Le prime notizie

Poco dopo le 13,30, mentre il temporale imperversava in tutta la sua violenza, un lungo pauroso boato era avvertito da tutta la popolazione dell'Ovadese. Qualche diga era crollata, forse quella a gravità, lunga circa a sessanta metri, del bacino di compensazione della Società elettrica genovese di Molare, bacino che ha un'estensione di parecchi chilometri ed una capacità di circa venti milioni di metri cubi d'acqua; oppure, come più tardi si affermava, una diga accessoria.

Fatto sta che le acque, nella loro violenta e rovinosa discesa, invasero gli abitati di alcune frazioni sottostanti, ed in principal modo quelle di Rebba, Ghiaia, Cremolino, Falello ed infine la frazione Borgo, sotto Ovada, sulla sponda sinistra del torrente Orba.

L'acqua, continuando nella sua corsa rovinosa, tutto travolgendo sul suo passaggio, invadeva ben presto la grande vallata dell'Orba fin sotto i comuni di Basaluzzo e Frasonara attraverso gli abitati inferiori di Silvano, Capriata e Predosa, occupando ben presto una estensione di circa quaranta chilometri di lunghezza e circa ventitre di larghezza. Nella sua corsa paurosa, inesorabile, l'acqua radeva al suolo un centinaio di case asportando ogni cosa: persone, animali, masserizie.

Quattro ponti crollavano sotto l'impeto delle acque. Quello sulla linea ferroviaria Ovada - Acqui presso Molare crollava esattamente otto minuti dopo il passaggio di un treno viaggiatori proveniente da Genova. Gli altri tre ponti sono: quello sulla strada provinciale Ovada-Molare-Acqui, quello nuovo del comune di Belforte, e quello sull'Orba tra Ovada e Roccagrimalda.

L'unico ponte che ha resistito è quello di Ovada sulla provinciale Ovada-Novi, ma il sottostante stabilimento colonniero dell'on. Brizzolesi chiuso da qualche anno è andato distrutto, con altre varie piccole industrie. L'acqua ha invaso anche il ponte stradale sulla provinciale Ovada-Novi arrecando danni notevoli, la strada fra Basaluzzo e Predosa rovinandola in più punti ed il ponte di Predosa sull'Orba che era in riparazione in seguito alla inondazione dell'anno scorso.

La circolazione stradale sulla Ovada-Novi, sulla Ovada-Acqui, la linea ferroviaria Ovada-Acqui e quella tranviaria Ovada-Novi sono state per molte ore interrotte, poichè l'acqua era giunta ad una altezza di oltre un metro e mezzo.

Le prime sommarie, imprecisate notizie giunte dalla zona colpita fanno ascendere i morti, come dicevamo, ad oltre un centinaio, in prevalenza donne e bambini. Sono avvenute scene strazianti. Molte persone sui tetti delle case in rovina non poterono essere salvate. Oltre agli annegati travolti dalla corrente pare vi siano numerose vittime sotto le macerie delle case: intere famiglie perite nel disastro.

Le opere di soccorso

In frazione Borgo tre ville sono state rase al suolo e portate via dalla corrente. Gli impianti telefonici e telegrafici sono andati distrutti. Molte frane si sono verificate, venendo così ad accrescere le conseguenze del disastro.

Sul posto si sono subito recati il Prefetto, il Segretario federale, il Questore, il Preside della Provincia, l'ingegnere capo provinciale, i pompieri di Novi, reparti di soldati di Masone, di Acqui e di Alessandria. Vari feriti sono stati trasportati all'ospedale di S. Antonio a Ovada ove sono accorse sanitari e Croce Rossa.

La maggior parte delle vittime non sono state recuperate perchè o travolte dalle acque, o seppellite sotto le macerie delle case ancora immerse nell'acqua o isolate.

Il primo reggimento Genio minatori di stanza a Novi Ligure, comandato dal col. Mazzetti procede al riattamento delle comunicazioni e alla costruzione di un ponte provvisorio di allacciamento alla strada provinciale Ovada, Predosa, Alessandria.

Le prime opere di soccorso ha dato luogo a prove di coraggio e di eroismo da parte di cittadini e carabinieri. Oltre trenta persone sono state salvate in condizioni drammatiche. Un meccanico di Ovada ha salvato da solo, a nuoto, ben sette persone travolte dalla corrente. La cappella dell'Ospedale di Sant'Antonio è stata trasformata in camera ardente. Il palazzo delle scuole elementari ospita da questa sera i poveri rimasti senza tetto.

Il Segretario Federale di Alessandria, comandante Poggio, portatosi sul posto con i membri della Federazione, ha subito informato telegraficamente del disastro il Segretario del Partito S. E. Starace.

Come abbiamo detto, ieri mattina aveva cominciato a cadere una pioggia torrenziale che ha determinato l'eccessivo riempimento del lago lungo cinque chilometri, che è costituito dalla diga Sella Zerbino a dieci chilometri a monte di Molare. La diga Sella Zerbino, che costituisce il lago anzidetto, ferma l'acqua dell'Orba, che poi prosegue percorrendo una amplissima ansa e correndo tutto intorno al Bric Zerbino, fino a raggiungere un'altra diga inferiore, costituita soprattutto da un muraglione con dei tubi di sicurezza che servono per scaricare l'eventuale eccesso di acqua. Il dislivello fra il letto superiore e il letto inferiore dell'Orba è di circa 40 metri.

La parte di questo complesso maestoso di opere che ha ceduto è stato appunto il muraglione inferiore. Come abbiamo detto, il lago funzionava per conto delle Officine Elettriche genovesi che vi gestiscono una centrale la cui corrente elettrica viene trasportata sino a Genova, per i servizi di quella città.

Il lago superiore, che è lungo circa cinque chilometri normalmente contiene cinque milioni di metri cubi di acqua. Con la piena del suo livello è salito di oltre 3 metri. I cinque milioni si calcola siano diventati quindici. Il disastro è avvenuto all'improvviso, di modo che ha sorpreso tutta la zona e quindi tutti gli abitanti che per la pioggia torrenziale si erano barricati in casa. Subito dopo che le acque hanno infranto la barriera non hanno trovato da principio sulla loro strada che la casa del guardiano della centrale il quale aveva provveduto a far azionare i tubi di scarico di sicurezza. Questa casa è andata naturalmente divelta e frantumata di colpo. Il vecchio padre del guardiano che era in casa è stato travolto dalle acque.

Dall'altezza di Molare il fiume Orba percorre un'altra ansa con la riva sinistra che guarda verso Molare e quindi verso il monte, e la riva destra viceversa che guarda verso Ovada, nella sua breve piana. In questa ansa l'acqua ha cominciato a produrre i primi gravi danni, travolgendo e radendo al suolo un molino. Abbiamo saputo più tardi che qui alcune persone lavoravano e per un vero miracolo sono riuscite a salvarsi abbandonando sul posto parecchi carri carichi di sacchi di farina, trainati da buoi. Subito a valle c'è una frazione di Molare chiamata San Giorgio. Qui cinque o sei case sono state fatte crollare e qui si sono avute le prime vittime, dopo il padre del guardiano.

I danni

L'allagamento è stato simultaneo, per quanto inferiore, dalla parte della Bormida e quindi un poco anche dall'altra parte del Tanaro. Abbiamo visto quali sono stati i centri più battuti, ma l'allagamento è proseguito fino ad Alessandria per un'estensione enorme. In modo che si calcola che, in linea di lunghezza, l'allagamento abbia sommerso oltre 80 chilometri.

I danni materiali sono addirittura incalcolabili. La centrale Sella Zerbino, che era stata edificata una decina d'anni fa soltanto, era costata 40 milioni. Trenta milioni sono andati certamente distrutti. Nella sola Molare essi arrivano vicino al milione poichè tutto è andato rovinato. Comunque, intorno all'entità dei danni materiali non ci si può fare sinora una idea precisa.

Le zona colpita

I pronti soccorsi da Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

La diga del maggior serbatoio, ha resistito e non presenta nessun carattere di gravità. Le acque continuano a decrescere, lasciando ovunque, per lungo tratto di decine e decine di chilometri della zona ovadese e dell'alessandrino, larghi e profondi strati di fango, di melma, ghiaia e sassi; alberi e masserizie sono sparsi ovunque.

I danni sono incalcolabili per le campagne, e per ora non è possibile precisarli. Le autorità sono sul posto e non faranno ritorno che questa sera. Non è quindi possibile fornire altri dati. Il tempo è sempre minaccioso; anche stamane ha piovuto e ciò accresce il disagio delle popolazioni accampate e senza ricovero.

Impressionante è l'ecatombe del bestiame di ogni genere: pollame, suini, cavalli, bovini, sorpresi nelle stalle, continuano a vedersi galleggiare sulle acque.

Già alcuni cadaveri di persone sono stati raccolti, senza che però sia stato possibile identificarli. Si ritiene che il numero delle vittime ascenda a circa cinquanta.

Ovunque vi è un fervore di attività e di solidarietà in aiuto delle popolazioni danneggiate.

Ai campionati di canottaggio

Ecco i vogatori italiani del «quattro» mentre consultano la tabella con l'ordine del giorno delle gare.

Riserbo e incertezze a Parigi

alla vigilia dei colloquî a tre

Eden ricevuto da Laval

Parigi, mercoledì sera.

Si conferma negli ambienti parigini bene informati che Laval, dopo essersi trattenuto oggi con Eden, riceverà domani la visita del barone Aloisi, atteso, come è stato detto, a Parigi per la mattinata di giovedì.

Si tratterebbe di semplici conversazioni preliminari, che, secondo gli stessi ambienti, dovrebbero permettere ai rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia di precisare separatamente i punti di vista dei rispettivi Governi prima di cominciare, venerdì prossimo, la vera e propria riunione tripartita.

Sulle prospettive di questa riunione che si terrà al Quai d'Orsay e sulla natura degli argomenti che vi saranno trattati si rinnovano e si ripetono le molte supposizioni e corrono, al solito, voci assai discordanti.

Si annunzia da varie parti che Eden avrebbe la missione di proporre un piano preciso per il regolamento del conflitto italo-abissino. Altri pretendono invece che l'Inghilterra sia decisa ad attendere le proposte che potranno venire fatte dall'Italia.

La verità è che, per il momento, sembra assolutamente prematura ogni previsione.

Soltanto su di un punto i giornali parigini sono d'accordo stamane e cioè nel riconoscere il compito di mediatore che Pierre Laval sarà chiamato a svolgere. L'*Excelsior* dopo aver ricordato che «l'Italia per parte sua ritiene che non le sia possibile accontentarsi di vantaggi economici in Etiopia e che essa debba assicurarsi delle garanzie militari e politiche per la protezione delle sue Colonie dell'Africa Orientale» suppone che il barone Aloisi nel suo primo colloquio con Laval domani non potrà che illustrare ancora una volta questa netta posizione assunta fino da principio dal Governo di Roma.

«Per il momento — aggiunge il giornale — un grande riserbo s'impone; il compito della riunione tripartita non è ancora incominciato».

«Fedeltà alla Lega» dice il «Times»

Londra, mercoledì sera.

Il *Times* si occupa in un editoriale del conflitto italo-abissino e, dopo avere accennato al Trattato del 1906, che «offre la sola base d'accordo con l'Italia», passa a considerare l'atteggiamento britannico.

Il Governo inglese dice, viene «bombardato con consigli di ogni genere e spesso contraddittori»; ma certamente Eden, nell'opinione del *Times*, cercherà di conciliare «tutte le pretese italiane con i principii della Lega e con il mantenimento dell'integrità etiopica».

Il *Times* afferma che la Gran Bretagna non potrà mai «accettare il ricorso alla guerra come strumento di politica» e deplora come all'estero si creda che la politica britannica venga ritenuta ispirata da considerazioni elettorali, da egoismi e da *bluff*. Il *Times* esclude ciò e cita come vere le parole di Vladimiro D'Ormesson, nelle quali si dice che la Gran Bretagna sente profondamente veramente la sua fedeltà alla Lega e la sua concezione di una nuova morale internazionale.

Misure precauzionali prese dalla Francia per difendere Gibuti

Gibuti, mercoledì sera.

Nell'intento di proteggere i propri interessi nella Somalia Francese, il Governo ha ordinato che vengano montate sulla costa diverse batterie di artiglieria. Gli incrociatori Dumont e Dubilla sono in rotta per Gibuti, dove arriveranno il 18 corrente.

Numerosi nuovi campi d'aviazione sono in corso di costruzione.

I bellicosi propositi dei ras per forzare la mano al Negus

New York, mercoledì matt.

Gli osservatori americani nella capitale abissina segnalano che, con l'avvicinarsi della fine della stagione delle pioggie, appare sempre più evidente che il Negus è ormai impotente a dominare le preoccupanti manifestazioni bellicose dei capi delle tribù più selvagge e non può quindi che lasciarsi trascinare dagli eventi.

L'impotenza dell'Imperatore viene qualificata da fonte ufficiosa etiopica come «estrema dignità», ma si tratta di un eufemismo per uso del mondo civile perchè, di fronte ai ras turbolenti, ieri stesso il Negus ha dovuto dichiarare che, in caso di conflitto armato, egli avrebbe deposto i paramenti imperiali per condurre all'attacco le sue truppe, secondo la tradizione dei capi abissini.

In seconda pagina
Il Bollettino dell'Esercito

Un accordo commerciale fra Italia e Portogallo

Roma, mercoledì sera.

Il Duce e il Ministro del Portogallo a Roma, Lobo D'Avila Lima hanno firmato un accordo commerciale tra i due Paesi.

L'ambasciatore Cerruti giunto a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti e la sua signora, provenienti da Berlino, sono arrivati a Parigi questa mattina alle 10,40, ricevuti alla Stazione del Nord dal capo del protocollo signor Becq de Fouquières, in rappresentanza del signor Laval, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, da tutto il personale della Regia Ambasciata, con alla testa il primo consigliere Fransoni e il comm. Landini, consigliere speciale e capo dell'ufficio stampa, gli addetti militari, navale e aereo in uniforme, il regio Console generale, comm. Camerani, il reggente del Fascio, marchese Catalano Gonzaga, S. E. il generale sen. Piccio, il presidente della Camera di Commercio italiana e i rappresentanti delle associazioni degli ex-Combattenti ed economiche italiane, della locale sezione della Dante Alighieri e le personalità più cospicue della colonia, alle quali si erano aggiunti numerosi connazionali di ogni classe.

Non appena il treno, giunto in perfetto orario, si fu fermato, S. E. Cerruti venne ossequiato dal comm. Fransoni e dal signor Becq de Fouquières, mentre la signora Camerani, moglie del Regio Console, a nome della colonia italiana, e la signorina Landini, a nome del personale dell'Ambasciata, offrivano superbi mazzi di fiori alla signora Cerruti. Il comm. Fransoni presentava a S. E. Cerruti le personalità presenti.

Quindi, fra un fuoco di fila dei fotografi, il nuovo Ambasciatore e la sua signora, passando attraverso alla folla dei connazionali che salutavano romanamente, si dirigevano verso l'uscita, prendendo posto sull'automobile della Regia Ambasciata che li condusse all'Hôtel Meurice, nella via di Rivoli, dove risiederanno provvisoriamente.

S. E. Attolico ha lasciato Mosca

Mosca, mercoledì sera.

L'Ambasciatore S. E. Attolico è partito per recarsi a occupare il suo nuovo posto a Berlino.

Erano a salutarlo alla stazione il Commissario interinale agli Esteri, Crestinski, il Commissario aggiunto agli Esteri, Stomoniakov, il Corpo diplomatico al completo ed alti funzionari del Commissariato del popolo per gli Affari Esteri.

Contrabbandieri moderni

Aeroplano e automobile per frodare la dogana

Parigi, mercoledì sera.

Due francesi che facevano del contrabbando con un aeroplano sono stati arrestati in Romania.

Si apprende a tale proposito da Bucarest che un aeroplano ha atterrato nel pomeriggio di ieri in località Draganesci, nel distretto di Olt, e che dei contadini i quali lavoravano i campi hanno chiamato due ingegneri che si trovavano nelle vicinanze e che sono entrati in conversazione con gli aviatori, i quali hanno detto di aver dovuto atterrare causa un'avaria al motore.

Alcuni minuti dopo è apparsa sulla strada vicina un'automobile, sulla quale si trovavano un giovane e una ragazza. Gli aviatori hanno loro consegnato numerosi pacchi e l'automobile è ripartita a tutta velocità, mentre gli aviatori risalivano sull'apparecchio e riprendevano il volo.

I due ingegneri, insospettiti, hanno immediatamente avvisato le autorità di Bucarest. Quando i due francesi hanno atterrato all'aerodromo di quella città sono stati subito interrogati dalla polizia.

L'automobile che trasportava i pacchi sospetti è stata ritrovata a Bucarest, carica di circa 85 chilogrammi di seta francese.

La rivolta siamese

190 ufficiali e cadetti davanti al Tribunale militare

Bangkok, mercoledì sera.

E' cominciato ieri, davanti al Tribunale segreto militare, un gigantesco processo a carico di 190 giovani ufficiali e cadetti della scuola militare implicati nel tentativo di rivolta della settimana scorsa.

Il «G. P. Acerbo» vinto da Taruffi

Pescara, mercoledì sera.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara motociclistica «G. P. Acerbo»:

Categoria 500: 1. *Taruffi, su Rondine, alla media di Km. 125*; 2. *Tenni, su Guzzi*.

Categoria 250: 1. *Brusi, su Guzzi*; 2. *Rossetti, su Benelli*; 3. *Moretti, su Guzzi*.

Categoria 350: 1. *Mocchi, su Rudge*.

Colossi sull'Atlantico

La prossima costruzione in America di due supertransatlantici

New York, mercoledì matt.

E' ripartito oggi per l'Europa il maggiore dei piroscafi tedeschi, il *Bremen* che da qualche tempo dà notevoli preoccupazioni alla polizia americana: anche oggi infatti parecchie centinaia di agenti dovettero essere immobilizzati al porto, per impedire che avesse luogo una violenta dimostrazione che alcune migliaia di antinazisti volevano fare per protesta contro la Germania.

Le tre maggiori navi mercantili mondiali che ora frequentano il nostro porto, sono il magnifico italiano *Rex* già detentore del Nastro Azzurro; il potente *Bremen* tedesco la cui gloria va impallidendo di fronte al terzo colosso e cioè al francese *Normandie* che si è mirabilmente affermato nella lotta gigantesca che si dibatte nell'Atlantico per la conquista del primato.

Ma non è ancora ben definita la posizione che si stabilirà fra le marine commerciali francese e tedesca, che sorge all'orizzonte, a turbare le rosee speranze dei due concorrenti, l'ombra d'un supertransatlantico inglese, il *Queen Mary* che, per mole, per stazza e per velocità deve vincerli entrambi.

Infatti il «Normandie» che per ora è il più gigantesco dei piroscafi che attraversano l'Atlantico, è la prima nave da 1000 piedi che mai sia stata costruita al mondo: lunga metri 313,75; larga metri 36,40; stazza lorda 79 mila tonnellate; propulsione turbo elettrica con quattro gruppi di turbo-alternatori, 29 caldaie, 4 eliche, forza di 160.000 cavalli vapore.

Il «Queen Mary» che non è ancora entrato in linea, avrà la lunghezza di 1018 piedi e la larghezza di 118 piedi, con tutte le altre caratteristiche proporzionate, con velocità prevista, dati gli impianti turbo-motori, alquanto superiore al «Normandie».

Di tutto questo si sono preoccupati fortemente a Washington. Oggi il «Bremen» con le sue povere 46.000 tonnellate ed i suoi 130.000 cavalli non dà più fastidio ad alcuno. Ma l'America non vuol restare sotto all'Inghilterra ed alla Francia e perciò il dipartimento marittimo di Washington ha fatto presente all'armatoria americana che bisogna provvedere, dichiarandosi disposto ad intervenire convenientemente con aiuti e concorsi e provvedimenti adeguati alle nuove esigenze.

E perciò è stato messo allo studio ed ha raccolto le adesioni ed approvazioni generali, il progetto di costruire due colossali transatlantici americani per il traffico passeggieri con l'Europa, che dovranno essere superiori a tutte le navi del mondo.

Questi due progettati transatlantici avranno come base la stazza lorda di 85 mila tonnellate e cioè 6000 tonnellate più del «Normandie» e del «Queen Mary» e la velocità assicurata normale di 30 nodi all'ora. Tali caratteristiche assicurano la supremazia delle due navi, in quanto i due mastodontici piroscafi turbo-motori, inglese e francese, raggiungono come massimo sforzo nodi ventinove e mezzo che non possono essere normalmente mantenuti.

La capacità di trasporto dei nuovi transatlantici non sarà inferiore al 2000 passeggeri, forniti di tutti i comodi che già si godono sugli altri piroscafi più perfetti.

E' stato a lungo discusso sulle possibilità e sulla convenienza di queste due nuove e imponenti costruzioni ma il Dipartimento marittimo ha fatto notare che mentre si può con la nuova perfezionata tecnica ottenere risultati che, con minori sforzi danno maggior rendimento, un complesso di ragioni, politiche, economiche, militari, di prestigio, vogliono che siano superate tutte le difficoltà e si addivenga alle costruzioni progettate.

Si deve perciò ritenere che la deliberazione di passare all'azione concreta è stata già adottata e che soltanto si deve ancora provvedere alle formalità regolamentari. Ma l'America avrà le due nuove colossali navi.

Anche le ragioni militari furono portate col loro peso sulla deliberazione, rilevando come con navi di tale capacità anche un eventuale trasporto di truppe, e questo non certamente verso l'Europa ma in quella direzione che più all'America sta più a cuore, sarebbe facilitato poichè il trasporto normale di 2000 passeggieri vorrebbe indicare la possibilità di trasportare almeno 4000 uomini dell'esercito. Inoltre, la costruzione dei due colossi marini, porterebbe alla necessità della revisione delle attuali navi da trasporto ed al rinnovamento parziale della flotta mercantile, provocando così un lavoro vasto che rimedierebbe anche alla disoccupazione in questo campo delle costruzioni navali.

Occorreranno non meno di quattro anni di lavoro per la costruzione dei due colossi: e nel 1940 l'America sarebbe sicura ed in grado di dominare la navigazione mercantile di tutto il mondo, lanciando sull'Atlantico queste navi di cui già il popolo americano parla come di realtà a breve scadenza. Mole e velocità saranno, coi progressi scientifici in corso, armonizzate ed indirizzate al fine di ottenere coi minori mezzi i maggiori risultati.

La massiccia mole del «Queen Mary»

Due bombe scoppiano nel centro di New York

Le gesta di estremisti

New York, mercoledì matt.

Verso le tre e mezza antimeridiane una bomba è stata lanciata contro l'ingresso principale del Circle Theatre in Broadway. L'ordigno è esploso con grande fragore e ha distrutto completamente l'ufficio della biglietteria provocando lesioni all'edificio e la rottura dei vetri in un raggio di venti metri.

Qualche minuto più tardi un'altra bomba veniva lanciata contro la facciata del Park Theatre in Columbuscircle, ma l'ordigno non raggiungeva l'obbiettivo e andava ad esplodere dinanzi a un negozio di fotografo, che subiva notevoli danni. Gli agenti di servizio in quel centralissimo quartiere hanno lanciato allarmi, ma nonostante l'accorrere di autopattuglie i dinamitardi sono riusciti a fuggire.

E' stato accertato che le bombe furono lanciate da quattro individui transitanti a grande velocità in un'automobile chiusa color marrone. La Polizia è convinta trattarsi di un attentato terroristico compiuto da membri del Sindacato estremisti che da varie settimane hanno cercato di ricattare i proprietari dei due teatri.

Viene conosciuto intanto che l'energico contegno del gen. Johnson ha fatto abortire lo sciopero degli ex-disoccupati addetti all'esecuzione del piano straordinario di lavori pubblici. Costoro avevano minacciato il completo abbandono del lavoro protestando per il basso livello dei salari e dichiarando di preferire il sussidio. Johnson ha risposto: «Niente lavoro, niente mangiare» e ha affermato che gli scioperanti verranno cancellati dal libro paga e dal libro sussidi. Oggi solo poche decine di persone non hanno risposto all'appello e il lavoro è stato ripreso.

La campagna del «silenzio» anche a New York

New York, mercoledì matt.

Col prossimo ottobre sarà fatto anche qui l'esperimento del «silenzio» durante la notte, e in caso di buoni risultati la proibizione delle segnalazioni acustiche e di ogni altro rumore molesto sarà estesa anche nelle ore di maggior traffico. Così, pure New York, a imitazione delle città italiane che prime adottarono il provvedimento, diventerà una città del silenzio.

I cambi a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 124; sterlina 75,03; dollaro 15,075; belga 254,57; fiorino olandese 1021; franco svizzero 494.

Il bimbo fenomeno

A dieci anni questo ragazzo pesa la bellezza di 83 chilogrammi. Eccolo al fianco di uno dei suoi cinque fratelli, tutti assolutamente normali.

Bollettino dell'Esercito

Roma, mercoledì sera.

Il Bollettino dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di brigata: Gloria, cessa dal com. d'artiglieria del corpo d'armata di Roma ed è destin. al com. del corpo d'armata medesimo per incarichi speciali.

Generali di brigata dei CC. RR.: Grossardi cessa dalla carica di ispettore della 3 zona dei CC. RR. (Firenze) ed è destinato al com. gen. dell'arma dei CC. RR. per incarichi speciali.

A disposizione:

Generali di Corpo d'Armata: Corselli, nomin. cav. di Gran Croce nell'Ordine della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Capo del Governo.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Mattioni è nominato aiutante di campo onorario di Sua Maestà il Re.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli: Agostinucci, cessa di essere incaricato delle funzioni di ispettore della 4a zona dei CC. RR. (Palermo) ed è incaricato delle funzioni di ispettore della 3a zona dei RR. CC. (Firenze).

Maggiori: Vecchielli, battagl. Roma 2, legione terr. Roma, alla legione allievi Roma.

Primi tenenti: Impellizzeri dalla legione Bologna al Ministero Guerra.

Sottotenenti: Sitzia, dalla legione allievi Roma, alla tenenza Borgo San Dalmazzo, leg. Alessandria; [illegible], allievi (battagl. Torino), al id. Fossano, id. Alessandria.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Giordano, dal 32 fant., al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

Primi capitani: Pennestri da 82 f., al 127 f.; Marra, dal 41 f., al com. distr. Campobasso; Cagliari, R.C.T.C. Eritrea, dispensato, a domanda, dal s. p. e. ed inscritto col proprio grado ruolo ufficiali complemento.

Tenenti: De Witt, battaglione B. M. San Marco, in aspett. per motivi di salute, è richiamato in serv. effett. e destin. al 78 f.; Bernardelli, dal 49 fanteria, al R.C.T.C. Libia, a domanda; Iorio, dal 44 f., al id.; Chessa, dal 89 f., al id.; Ragno, dal 151 fanteria, al id.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Ciolfi, dal 60 f., al com. distr. Cremona, a dispos. delle organizzazioni giovanili.

Primi capitani: Marcheroe, dal 80 fanteria, al comando distr. Cremona, a disposiz. delle organizzazioni giovanili.

Sottotenenti maestri direttori di banda: Baffico, com. distr. [illegible] II, al com. distr. Chieti.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Marazzani, [illegible], aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Amalfi, dal «Nizza», al comando C. A. Torino.

Sottotenenti: Ferrari, distr. Catanzaro, richiamato in serv. effett. e destinato «Firenze».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Cinarelli, comand. 6 A. a., è dest. Com. C. Ar. Verona (ora Bolzano); Rinaldi-Morra, cessa di ess. dest. al Minist. Guerra ed è dest. al Com. C. Ar. Roma.

Tenenti colonnelli: Zarri, 6c. all. uff. compl. [illegible], è incaric. del com. 6 A. a.; Sicci, dalla R. Accad. F. e G. (insegn.), è incar. com. 3 A. d.

Primo capitano: Peano, dal 17 A. d., all'8 A. a.

Sottotenente promosso tenente: Mazzoni, dal 4 A. a., dest. come contro.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali Medici

Maggiore Bastina, dall'Osp. mil. Bari all'Osp. mil. Chieti.

Tenente Cassandro, dal R.C.T.C. Cirenaica al 18 F.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Vitolo, Osp. mil. Bologna, richiam. in temp. serv. uff. pr. l'Ospedale stesso; Cordiani, Distr. Caserta, richiam. in temp. serv. effett. è destin. Ospedale militare Caserta.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenenti colonnelli: Giangrandi, dalla Leg. all. CC. RR., all'Ufficio cont. Firenze; Raffi, dalla Leg. CC. RR. Verona, id. Udine; Battagliatore, dalla Leg. CC. RR. Bologna, id. Torino; Montagnani, dalla Leg. CC. RR. Bolzano, id. Bolzano; Sestione, dall'Ufficio cont. e dev. C. Ar. Trieste, alla Leg. all. CC. RR. Roma; Marano, dalla Leg. CC. RR. Genova, all'Uff. cont. Trieste; Cafaro, dall'Uff. cont. Udine, alla Leg. CC. RR. Verona.

Maggiore Lancora, R.C.T.C. Cirenaica, alla Direz. Commiss. mil. Firenze.

Primi capitani: Fusio, dal 2 G. alla Leg. CC. RR. Messina; Lubrano, dall'Osp. mil. Livorno, alla Leg. CC. RR. Genova; Argentati, dal Distr. mil. Roma, alla Leg. CC. RR. Bolzano.

Primo tenente Carlati Venturini, dal R.C.T.C. Cirenaica, al 9 A.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: sono richiamati in temporaneo servizio effettivo dalla data e con la destinazione a fianco di ognuno indicata: Livoli, Distr. Napoli, alla Divis. F. del Volturno (Napoli); Cifarelli, Pres. Rodi, al Com. Pres. mil. Isole Ital. dell'Egeo, Rodi; Rossi, Distr. Arezzo, alla Sc. all. uff. Art. Lucca; Napoli, id. Padova, al «Savoia».

Omaggio dei tecnici rurali al Sacrario degli Eroi

Nella Sede dell'Unione Lavoratori Agricoli ha avuto luogo l'assemblea annuale degli iscritti al Sindacato Impiegati tecnici ed amministrativi di Aziende agricole e forestali della Provincia, con intervento del Segretario dottor Dallari. Trattati i più importanti e contingenti problemi della categoria, sia sotto l'aspetto tecnico che dai riflesso professionale sindacale ed economico, una rappresentanza degli impiegati agricoli torinesi si è recata a Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario degli Eroi.

Farmacie aperte oggi

con orario normale dalle 8 alle 12,30 e dalle 14,15 alle 20

Andreotti & Silvestro, corso Palermo 118 — Annunziata, via Stradella 198 — Airò & Bertasso, corso Vittorio Emanuele 121 — Barzio, via Nizza 18 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po di Alcardi, via Romani 2 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Bosio Armellino, via Garibaldi 24 — Buratti, via Monginevro 56 — Cooperativa N. 2, piazza Emanuele Filiberto — Crida, via Cibrario 58 — Del Gerchi Bianchi, via Nizza 2 — Demichelis Viale, via Palazzo di Città 6 — Gandini, via San Francesco da Paola 16 — Grammaun, corso Belgio 41 — Gruner, via San Tommaso, ang. via Bertola — Lava, corso Duca di Genova 12 — Lucento, strada Pianezza 60 — Muner, via Livorno 7 — Mora, via Mazzini 31 — Muggia, corso Francia 1 — Negro, corso Orbassano 66 — Oliveri & Ranucci, via Orto Botanico 10 — Peisa, via Cernaia ang. via San Dalmazzo — Pozzo, via Sacchi 46 — Pilonetto, corso Moncalieri 246 — Parinelli, corso San Maurizio 67 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Rovazza, via Belfiore 4 — Borgo Parco, via Bologna 242 — San Luca, piazza Carlo Felice 5 — Tesoriera, corso Francia 205 — Tetti Fre, v. Nizza 214.

Di turno con orario continuato dalle 8 alle 22: Algostino & Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Anglesio Marino, via Milano (piazzetta Basilica) — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Diamino, corso Vittorio Emanuele 76 — Boggio Doorgena, via Berthollet 14 — Borgo Cenisio, corso Orbassano 6 — Brancio, corso Francia 101 — Urigonio, corso Regina Margherita 145 — Canestri, via Santa Giulia 30 — Cavoretto, piazza Freguglia — Centrale, via Roma 4 — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa N. 1, piazza Paleocapa — Cooperativa N. 4, piazza Statuto 4 — Cooperativa N. 6, via Nizza 65 — Lingotto, strada Nizza 379 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 10 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Marchesini, piazza Vittoria 7 — Masino, via Maria Vittoria 3 — Milanese, via Venaria 90 — Mino, via Frejus 103 — Norzi, via Po 30 — Ospedale Oftalmico, via Cergnia 44 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Sant'Agnese, strada Bettino 321 — San Sigismondo, via Garibaldi 15 — Santa Zita, via Cibrario 32 bis — Sassi, corso Casale 305 — Scala, via Madama Cristina 78 — Varsone & Vignolo, via Accademia Albertina 42 — Viglino, via Nizza 108 — Zocchia, via San Donato 60.

Servizio notturno: Centrale, via Roma 4 — Norzi, via Po 30.

TORINO DI GIORNO

I tranvai in "senso unico,, nelle vie Arsenale e XX Settembre

Da via XX Settembre il n. 9 (come i numeri 12 e 14) prosegue per via Pietro Micca...

... imbocca, dopo aver percorso via S. Tommaso, la via dell'Arsenale...

... e ritorna, per via S. Quintino, nuovamente in via XX Settembre di fronte a piazza Paleocapa.

Da ieri con l'attuazione del «senso unico» per tutti i veicoli nella via Venti Settembre e Arsenale, anche le linee tranviarie N. 9, 12 e 14, limitatamente alle corse da piazza Emanuele Filiberto o da piazza Castello verso Porta Nuova, seguono la via Arsenale.

Le vetture delle linee 9.a e 14.a, da via Venti Settembre deviano per via Pietro Micca, via San Tommaso, via Arsenale e per via San Quintino ritornano in via Venti Settembre allo sbocco in corso Vittorio Emanuele.

Le vetture della linea 12.a da piazza Castello proseguono per la via P. Micca e svoltando per via San Tommaso, percorrono tutta via Arsenale sino al corso Vittorio Emanuele ove riprendono il vecchio percorso.

Resta invariato il tracciato delle predette linee, nonchè della linea 6.a per via Venti Settembre nella direzione da Porta Nuova a via Pietro Micca.

Contemporaneamente le vetture della linea 11.a (Porta Nuova, via le Stupinigi) non effettuano più l'anello attorno al Giardino di piazza Carlo Felice, ma, proseguendo per via Venti Settembre, si portano a far capolinea in corso Oporto angolo via Venti Settembre.

Il nuovo capolinea della linea n. 11 in corso Oporto, angolo via XX Settembre.

Stasera al microfono

"Edgar,, di Giacomo Puccini

Il successo dell'opera in un atto «Le Villi» che aveva rivelato al mondo musicale Giacomo Puccini, aveva fatto sì che Giulio Ricordi assumesse il giovane e promettentissimo maestrino lucchese nella schiera dei musicisti che dovevano lavorare per la sua casa editrice.

Gli assegnò trecento lire al mese — una vera cuccagna in quegli anni, cinquant'anni fa!

Fontana e Puccini

— e l'obbligo di scrivere un'opera. E siccome il libretto delle «Villi» era stato preparato da Ferdinando Fontana, poeta fecondo e repubblicano sfegatato a parole, che già aveva lavorato per Franchetti, così fu ancora Fontana incaricato di stendere il nuovo libretto intitolato a «Edgar».

Puccini al lavoro

Puccini, inesperto, non badava tanto al soggetto ed ai versi, quanto cercava di fare molta e bella musica: e si pose con passione al lavoro, attingendo alla sua fresca e ricca ispirazione dei bei motivi, delle sonore frasi, delle felici combinazioni: «Edgar», cinque anni dopo la apparizione delle «Villi», fu portato alla ribalta e non più in un teatro di second'ordine come il Dalverme di Milano, ma addirittura alla Scala. Scriveva Puccini poco tempo prima: «Ho una paura terribile perchè mi fanno una guerra accanita, tutti».

In quei «tutti» non c'erano nè Mascagni, nè Giordano, nè Coronaro, nè Floridia, nè Cilea, nè Smareglia... i quali avevano ancora da spuntare sull'orizzonte del mondo musicale. E Ponchielli era il più schietto ammiratore di Puccini, e Boito era un suo fortissimo appoggio.

«Edgar», anche senza la guerra di tutti quelli che Puccini vedeva schierati in armi contro di lui, doveva cadere alla Scala in quella sera di Pasqua, 21 aprile 1889, perchè il libretto era impossibile, tra il simbolo e il peso delle scene e della verseggiatura e la mancanza d'azione che non riusciva ad interessare il pubblico. Eppure conteneva delle magnifiche pagine degne d'esser firmate dai più grandi musicisti d'allora: ma il complesso era squilibrato a causa del soggetto.

Fontana l'aveva tratto dal dramma di Alfred De Musset: «La coupe et les levres»: bellissima poesia, miserrima azione: non fu un disastro assoluto ma «un successo di stima e di onore» come si disse, perchè il musicista aveva dimostrato artigli di garretti d'acciaio e qualche ruggito di leone. Il poeta non aveva saputo trovargli gli elementi veramente adatti ad un dramma musicale, in cui le passioni si svolgono con artistica progressione, in cui l'alata melodia deve prorompere con impeto e fascino irresistibile anche per opera della situazione e dei versi.

La sorte di «Edgar»

Il povero «Edgar» fu tenuto sulle scene della Scala soltanto per tre sere: girò, è vero, per i teatri italiani dove Ricordi poteva imporlo per qualche rappresentazione: ma dovette ben presto esser chiuso nel cassetto editoriale nel silenzio.

Ricordo che uno dei pochi sostenitori di «Edgar» fu Luigi Mancinelli, musicista illustre e gentiluomo squisito, il quale fece rappresentare «Edgar» nel 1892 al Teatro Reale di Madrid nonostante l'esito della Scala: e lo fece eseguire addirittura da Francesco Tamagno, dalla Tetrazzini e dalla Pasqua, assicurandogli in tal modo accoglienze festosissime. Anzi, chiamò a Madrid perchè assistesse alle rappresentazioni lo stesso Puccini pel quale, non essendo certo in condizioni finanziarie molto florida, si addossò tutta l'ospitalità.

Mancinelli diceva che la scena della funebre lamentazione di Fidelia è una pagina meravigliosa che onorerebbe i maggiori musicisti ed il finale è di tal mirabile suggestività e perfezione che rivela il genio.

Invero, quando Puccini morì e nel dicembre 1924 la sua salma fu portata a Milano per le estreme onoranze, Arturo Toscanini fece eseguire nel Duomo, dai cori della Scala, l'addio di Fidelia all'amante e nessuna pagina pucciniana era stata trovata più dolce e solenne e commovente del canto funereo sul creduto morto Edgar.

Al «Colon» di Buenos Aires

Se quest'opera non aveva accresciuta la fama che a Puccini già avevano dato «Le Villi», era valsa però a confermare che in lui si nascondeva un musicista di primissimo ordine, ricco di ispirazione e di fantasia, geniale e fascinatore, che, venuta la buona occasione, si sarebbe interamente rivelato. C'era la sostanza: bisognava attendere l'occasione che facesse esprimere la forma: ed era «Manon» che poco dopo esplodeva in tutta la sua grazia e bellezza.

Stasera la stazione di Torino trasmette «Edgar», ma non è più quello rappresentato nel 1889, triste giornata di Pasqua, a Milano. Visto l'infelice risultato, Puccini pensò di rifarlo ed infatti nel 1904 lo rifuse, lo sfrondò, tagliando, assottando, disponendo diversamente scene ed atti, i quali da quattro divennero tre, più svelti, meno farraginosi e pomposi. Certi terzetti e quartetti e concertati all'uso romantico, vennero smontati alquanto e ridotti a maggior verità e semplicità: alcune scene soppresse o smorzate (ce n'era in quantità, con zingare, streghe, folle di soldati, sacrifici di vergini, incendi tumultuosi ed orgie incomposte), la sonorità ridotte a quel senso equilibratissimo di proporzione che fu poi la delicata caratteristica pucciniana.

L'opera così ridotta e ricomposta fu rappresentata nel 1905 al Teatro Colon di Buenos Aires in una delle bellissime stagioni liriche italiane e piacque al pubblico ma non soddisfece interamente Puccini, il quale rimase della prima idea: che cioè il soggetto non meritava le sue fatiche ed il giuoco non valeva la candela.

Così, non se ne parlò più.

Ma l'opera, in cui l'impronta d'un Puccini più vivace e balzante si nota, merita d'essere sentita: e perchè contiene della riuscita e solida musica (il maestro non la trasportò in altre sue opere, sicchè è sempre originale) e perchè documenta un periodo di ebolliente creazione pucciniana tipica, che è bene non dimenticare.

* *

La messa in suffragio di Edoardo Agnelli

E' stata celebrata stamane nella chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi, una Messa di Trigesima, in suffragio ed alla memoria di Edoardo Agnelli. Gran folla di amici, conoscenti, collaboratori, dipendenti vi ha assistito. Erano presenti il vice-Segretario federale conte Napoleone Rossi di Montelera ed altre autorità. Alla funzione, celebrata dal parroco dei Ss. Angeli, mons. Di [illegible], assisteva la vedova, donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte dei principi di S. Faustino. Analoghe funzioni si svolgevano contemporaneamente nelle chiese parrocchiali di Villar Perosa e Forte dei Marmi ove la famiglia Agnelli ha residenze.

La chiusura dei negozi per il Ferragosto

L'Unione fascista dei Commercianti comunica che domani le ditte commerciali sono tenute ad osservare la chiusura disposta con decreto prefettizio. Per gli esercizi pubblici regolati dalla legge di P. S. e per gli esercizi di vendita di generi alimentari, combustibili e fiori, continuano ad aver vigore le note deroghe.

L'orario delle banche per il Ferragosto

La Associazione tecnica bancaria italiana comunica che gli Istituti di Credito ordinario e le Banche effettueranno l'orario di cassa ridotto, con chiusura degli sportelli alle ore 12, domani (vigilia dell'Assunzione) e rimarranno naturalmente chiuse giovedì, 15 agosto, giorno dell'Assunzione.

Gli Usi Agrari. — Nella sua ultima tornata la sezione agraria forestale del Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa di Torino approvava il testo degli Usi Agrari della provincia, quale veniva risultare in seguito alla revisione ed agli accertamenti ordinati dal Ministero delle Corporazioni ed eseguiti con la collaborazione delle organizzazioni sindacali di categoria. Il testo rimarrà affisso all'Albo consiliare e, per comodità dei consultatori, anche all'Albo comunale fino al 23 settembre, per dar modo a tutti gli interessati di prenderne conoscenza ed avanzare quelle eventuali eccezioni che ritenessero di formulare affinchè la raccolta abbia a rispecchiare esattamente la situazione di fatto accertata per i singoli usi.

Vigile notturno scambiato per un ladro e gravemente ferito

Un fatale errore ha provocato questa notte il ferimento di un vigile notturno, intento all'espletamento del proprio servizio. L'agente, tal Lucio Guerrera, dipendente dall'Istituto «La Vigilanza», verso le ore 2,30 si recava come di consueto nel cortile dello stabile situato in corso Brescia 19. Ad un tratto dal ballatoio del primo piano un individuo, dopo avere gridato «chi va là», sparava un colpo di rivoltella che colpiva il Guerrera al torace. Il ferito si abbatteva al suolo, mentre lo sparatore si dava alla fuga. Soccorso da alcuni accorsi, il poveretto era portato all'Astanteria, dove i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione. Da indagini esperite risulta che a sparare fu tal Ernesto Milanesio, impresario costruttore residente nella casa, il quale, avendo scambiato il vigile per un ladro, aveva inconsideratamente fatto fuoco.

LA DISGRAZIA DI UNA DONNA. — Tale Agnese Pinco fu Giovanni, di anni 60, abitante in corso Marsiglia 4, nell'attraversare di corsa via Magellano, non vedeva l'auto 30089-TO e, malgrado le dovute e regolamentari segnalazioni dell'autista, andava a picchiare col capo contro lo sportello sinistro della macchina. E' stata ricoverata al San Giovanni e giudicata guaribile in 15 giorni per lieve commozione cerebrale e contusioni varie.

In memoria di due valorosi alpinisti caduti sul Colle della Brenva

Il 17 corrente, nel primo anniversario della morte dell'ing. Corrado Alberico e del dott. Luigi Borgna, caduti nel tentativo di aprire una nuova via al Colle della Brenva, sarà inaugurato in località Fourche della Brenva, in prossimità del luogo ove avvenne la sciagura, un bivacco fisso donato dalle famiglie dei due valorosi alpinisti al C.U.F. di Torino, al quale essi appartenevano.

La posizione di questo bivacco serve a meraviglia le famose vie delle «Sentinelle» al Monte Bianco, ed è già stata utilizzata dai tedeschi come punto di partenza per la via del Peteret.

Parecchi alpinisti si recheranno a rendere omaggio ai caduti. Fanno parte del gruppo anche i gagliardi della Scuola di roccia del Triolet.

All'Unione Agricoltori

Riunione proprietari ed affittuari

Il Direttorio del Sindacato Provinciale proprietari ed affittuari conduttori si è riunito presso la sede dell'Unione Fascista Agricoltori. Erano presenti: il presidente ing. Luigi Arcozzi Masino, i membri ing. Carlo Thaon di Revel, avvocato Guglielmo Boccardo, signori Daniele Portusati, Angelo Actis e Paolo Chiabotto; il funzionario addetto ing. Carlo Bresciano. Assisteva il direttore dell'Unione dottor Giuseppe Castellari.

Diversi importanti argomenti sono stati trattati in discussione. Circa la Cassa Mutua Malattie è stato deliberato di costituire una Commissione che provveda con sollecitudine allo studio del problema e delle relazioni che devono intercedere tra lo Statuto e il Regolamento e i patti collettivi, affinchè la Cassa stessa funzioni nel modo migliore. In merito al «sabato fascista», dopo lettura dell'accordo interconfederale, il presidente ha proposto che vengano presi accordi con l'Unione provinciale fascista lavoratori dell'agricoltura per addivenire a una intesa a carattere provinciale per l'applicazione dell'accordo predetto, tenendo conto delle particolari esigenze dell'agricoltura locale. Circa gli accordi per la Centrale del latte sono state sottolineate le condizioni dei principali punti che caratterizzano l'accordo e sono state esaminate le direttive inerenti ai contratti del latte per la prossima campagna casearia.

Operosità femminile

Il lavoro a cottimo a domicilio

L'elogio che si fa abitualmente alla nostra città, definendola fattiva ed operosa, non è un pleonasmo dettato da ragioni campanilistiche, ma un doveroso tributo alla classe dei lavoratori e delle lavoratrici, senza distinzione alcuna per il mestiere da essi esercitato, dal più comuni ai meno noti, ai meno compresi.

Ma ognuno può ad esempio rendersi conto del lavoro compiuto in una officina o in un laboratorio della città; ma chi pensa a coloro, e nella quasi totalità donne, che compiono il lavoro a domicilio?

C'è tutta una categoria di persone, operaie o non, che dedicano alle occupazioni extra-casalinghe molta parte della giornata.

Durante la guerra

Si riconoscono soltanto quando si incontrano per la strada coi grossi involti che anche ai profani rivelano il loro contenuto sia esso dato da capi di vestiario maschile o femminile; da forniture militari; ombrelle tenute a fascio in una accozzaglia di colori e di manici, che ritroviamo sopratutto in certe epoche dell'anno; a tutti quei lavori di aspetto e di entità varia che si prestano ad essere eseguiti a domicilio.

Di queste donne la maggior parte è data da ex-sarte il cui lavoro è tanto tradizionalmente legato alla nostra città. Il matrimonio od altre cause le han tolte un giorno al laboratorio; più tardi la necessità di integrare uno stipendio le ha indotte a riprendere sia pure in tono minore l'usato mestiere. E molte volte alla consueta macchina a pedale han sostituito quella a motorino elettrico che facilita il loro compito.

Il lavoro a domicilio eseguito quasi tutto dalle donne, se nel suo funzionamento presenta certe mende che pesano su di esso danneggiandolo e che le autorità competenti si adoprano per correggere ed eliminare, è però una bella dimostrazione della forza di volontà e della laboriosità di certe persone provate dalla vita e che considerano il lavoro come una necessità integratrice dell'esistenza.

Chi non ricorda infatti i tempi della guerra trascorsa che videro accomunate nel lavoro delle manifatture militari operaie e donne del ceto medio che s'imponevano il sacrificio del lavoro, sovente duro, per mantenere nel decoro abituale la propria famiglia?

Quante bimbe e quanti bimbi sono cresciuti a quella scuola di volontà, di tenace volontà che completava degnamente l'eroismo dei combattenti e costituiva per i piccoli il primo vero abecedario della vita, fatto di palpitante realtà.

Quasi tutte le categorie di lavori sono contemplati in quelli da distribuire a domicilio, e quasi tutti se ne togliamo quello del calzolaio e di altre poche specializzazioni, sono di pertinenza femminile, ma il compito esatto delle persone dedite abitualmente a questa occupazioni è quanto mai arduo se non impossibile, non dovendo per essi i datori sottostare a quelle norme che disciplinano il lavoro collettivo negli stabilimenti e nei laboratori.

Solo nella categoria delle ricamatrici bisogna tenere conto degli istituti religiosi che hanno al loro attivo un numero grandissimo di lavoranti; mentre il numero più esiguo è dato dalle confezionatrici di berretti che sommano a circa 150, alle cristrici il cui quantitativo si aggira pressapoco su questa cifra, mentre 500 si possono calcolare le donne addette alle forniture militari e quelle che si occupano della confezione della biancheria per signora; 800 sono pure le ombrellaie cui abbiamo già fatto cenno e quelle che si dedicano alle ribattiture e rifiniture degli abiti maschili, lavoro questo che viene fatto quasi esclusivamente a domicilio.

Anche la confezione dei pantaloni e dei panciotti, sono lavori che le sartorie affidano alle lavoranti esterne, le quali per questa speciale categoria di lavoro si aggirano sulla cifra di mille.

Molto superiore com'era prevedibile, il numero delle lavoranti esterne addette alle confezioni varie per signora, che sommano a più di 1500, tenuto conto però che questo numero costituisce una media, ma non un massimo, data l'instabilità della moda soggetta a continue variazioni e cambiamenti.

Non per nulla la nostra città, che è la sede dell'Ente della Moda, dona a questo lavoro di grazia e di bellezza, anche se compiuto in serie, un suo fascino particolare per cui questi manufatti, dei quali un tempo usufruiva solo un ristretto pubblico, hanno visto in questi ultimi tempi aumentare gradatamente e sensibilmente il cerchio della clientela e di conseguenza un intensificarsi del lavoro a domicilio.

Importanti provvedimenti

Stabilire un limite lavorativo per queste categorie di artigiane è assolutamente impossibile, data la mancanza di un controllo diretto.

Di conseguenza, il compenso per ogni giornata lavorativa di queste operaie non può essere definito con precisione. Esiste sì una tabella base di cottimo a cui il datore dovrebbe attenersi; ma è ovvio che per varie ragioni il prezzo stabilito subisce variazioni continue.

A tale scopo sono in progetto alcuni importanti provvedimenti la cui pratica e necessaria realizzazione apporterà non pochi e notevoli vantaggi a questa speciale classe di lavoratori e sopratutto di lavoratrici.

Intanto il guadagno che ogni donna può percepire da una giornata di lavoro oscilla da una media di 6 lire ad un massimo di 8 lire, cifra com'è comprensibile soggetta a variazioni continue, determinate da cause di varia natura.

M. D.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»). — Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze», musica di Schubert.
NAVE VITT.: 21,30: Crocar, danze L. 3
PAGODA DANZE: Ore 21: Night's Club
CHALET DANZE: Ore 21: Chez vous.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.
SAVOIA BAGNI: 21: Serata Savoia.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»): Ore 16: «La casa delle tre ragazze», musica di Schubert. Ore 21,15: «Madama di Tebe» di C. Lombardo.

Domani, Ferragosto, La Stampa della Sera non si pubblica.

Riprenderà le sue ordinarie pubblicazioni nel pomeriggio di venerdì 16 agosto.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Grande menzogna e Fanfulla.
ALPI: Le sei mogli di Enrico VIII.
NAZIONALE: Dopo quella notte, 1,05.
SPLENDOR: Una notte d'amore. Moore
MARINE: La falena d'argento. [illegible]
SAVOIA: «Argento vivo». J. Harlow.
ITALA: Teodoro e Socio. Brillante.
MICHELOTTI: «Piccolo cow-boy».

I divertimenti

Al Corso: La Portatrice di Pane celebre romanzo. Temp. fresca L. 2

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 16,30, tornava improvvisamente a Dio, l'anima buona e cara di

CASETTA SIMEONE

di anni 22

Aspirante Capo-Manipolo M.V.S.N. Comandante F. G. C. di Mussotto d'Alba

Costernati da tanto rinnovato dolore ne dànno il triste annunzio: il papà **Eugenio**; la mamma **Barbero Lucia**; il fratello **Italo**; le sorelle **Domenica, Mariangela, Eurosia** e **Livia**; i nonni; gli zii; i congiunti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 15 agosto, alle ore 9, in Mussotto d'Alba.

Mussotto d'Alba, 14 agosto 1935-XIII. (A

UNA PREGHIERA

Luisa Presbitero ved. Robiolio

è oggi cristianamente spirata prossima a raggiungere l'89° anno di età.

Annunziano, nel dolore, agli amici e conoscenti:
il figlio Avv. **Piero**
la nuora **Alice Benini** ved. **Robiolio** in **Ballanciono**
la sorella **Irene**, col marito Commendator **Giacomo Bozzo** ed **Adele** ved. **Petrini**
i nipoti **Bategno-Bozzo-Zanuso-Robiolio** coi cugini tutti
le affezionate **Lina Martina** e **Secondina Isnardi**.

La Salma, partendo da Via Perrone 3, alle ore 8 di venerdì 16 corrente, dopo la benedizione nella Chiesa di S. Barbara, sarà trasportata nella tomba famigliare in Vogogna (Ossola), ove verrà celebrata la Messa.

Torino, 14 Agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il giorno 11 corrente, alle ore 22,45, spegnevasi serenamente

Giuseppina Testa n. Cavallero

Con strazio, che troverà solo conforto nel ricordo delle sue belle doti, ne annunziano la dipartita: il marito **Alessandro**; i figli **S. Dino, Lorenzo** e famiglia; i parenti tutti.

La cara Salma è stata trasportata a Torino, nella tomba di famiglia, il giorno 13 corr.

Per espressa volontà della Estinta la famiglia ne dà il triste annunzio a tumulazione avvenuta.

Il presente avviso serva di partecipazione personale. (A

Si dispensa dalle visite.

Genova, 14 agosto 1935-XIII.
Via Jacopo Ruffini 4-6.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi, improvvisamente mancava ai suoi cari

Moretto Michele Angelo

Negoziante

lasciando nel dolore la moglie **Bertolotti Angela**; la figlia **Ada**; il fratello; la sorella; i cognati e parenti tutti. I Funerali avranno luogo mercoledì, 14 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Regina Margherita N. 84. Non si mandano speciali partecipazioni.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018.

Ieri, alle ore 8, improvvisamente mancava ai suoi cari

MORANDO LORENZO

Esercente

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Valpreda Camilla**; la piccola **Franca** e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo giovedì, 15 corr., alle ore 7,45, partendo da Via Nizza, 239, indi la cara Salma proseguirà per Castello d'Annone ove seguirà la sepoltura alle ore 10,30 dalla propria abitazione.

Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Camerino - Tel. 44-099

Si è spento a Monterosso al Mare, all'età di [illegible] anni, il

Comm. Pietro Bernardi

Magistrato a riposo

Monterosso (La Spezia), 13 agosto 1935-XIII. (4589

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Ospiti

Bice entrò nello studio di Giancarlo, agitando una lettera.

— Giancarlo! Dolores ha scritto. Accetta l'invito.

Cadde a sedere sul divano, rosea, sorridente come la felicità.

Giancarlo abbozzò appena un lieve cenno col capo, e continuò a percorrere i suoi libri di conto. Chiese infine, alzando la testa:

— Verrà anche suo marito?

— S'intende! — rispose Bice con vivacità. — Il barone è un artista e troverà qui, a Fontebella, mille soggetti per i suoi quadri.

— Sia fatta la tua volontà, Bice — rispose Giancarlo, con un certo far rassegnato. — Certo prevedo che per un mesetto la nostra dolce libertà sarà incatenata.

Bice non rispose. Uscì dallo studio. La sua gioia era tanta che nessuna parola poteva sciuparla.

. . . .

Dopo l'amore per Giancarlo, il cuore di Bice non aveva provato amore più forte di quello che sentiva per l'amica Dolores. Un amore fatto specialmente d'ammirazione. Datava da quasi vent'anni: tutta la giovane vita di Bice. Era incominciato dal collegio, dove Bice, orfana, era stata collocata dal suo tutore. Era continuato sempre: nell'adolescenza e nella giovinezza; nè l'essere andate spose, Dolores al barone Renato Lutari, Bice a Giancarlo Vigo, signore campagnuolo, aveva potuto allentare il legame di quell'amicizia, che, lontane ormai Bice e Dolores, l'una dall'altra, era affidata al tramite di lunghe lettere.

Una di quelle lettere aveva recato alla baronessa Lutari l'affettuoso, insistente invito di Bice ad un soggiorno a Fontebella.

. . . .

Pigra, silenziosa, la sera cominciava a stendersi sul morbido velluto dei prati, quando un rombo lontano turbò l'aria ed il cuore di Bice Vigo.

— Giancarlo! Eccoli qui!

— Eccoli qui! — ripetè Giancarlo placidamente, posando la pipa, e s'alzò ad incatenare il cane, che già annusava inquieto l'aria, che gli recava l'odore straniero.

Fu un rapido intrecciarsi di ordini, un correre a spalancare porte e cancelli, quindi due grida simultanee di gioia:

— Bice!

— Dolores!

E le due amiche furono tra le braccia l'una dell'altra.

Gli uomini restarono a guardare placidamente la scena, scambiato che ebbero un pacato saluto.

Erano molto, molto diversi, come diverse, del resto, erano le due giovani donne. Alto, smilzo, con un pallido viso annoiato Renato Lutari, alto e gagliardo, con una virile espressione d'attività Giancarlo Vigo. Uomini non nati per essere amici. Tuttavia sedettero cordialmente sul terrazzo, illuminato dalla rosea luce del tramonto, nel frattempo che Bice guidava Dolores nell'appartamento degli ospiti, da cui giunsero, poco dopo, le loro parole ridenti.

. . . .

Fontebella fu come toccata dalla bacchetta d'una fata. Parvero mutare aspetto fin le sue antiche muraglie, a cui l'edera, le rose, le glicini s'abbarbicavano da anni indisturbate. Nelle sale tranquille, vigilate dai ritratti degli avi, andava e veniva quasi un vivace vento di primavera, che or abbandonava sugli scuri divani un leggero, sgargiante sciallетto, or un largo cappellino fiorito, or un variopinto fazzoletto di seta.

— E' passata la tua amica Dolores — diceva Giancarlo a Bice, e sorrideva.

Bice non diceva nulla. S'avvicinava a quelle morbide cose, le accarezzava adagio, adagio, pensosa. Un velo di strana melanconia l'aveva avvolta. Pareva che spesso, i suoi pensieri, emigrassero lontano... forse, verso quei luoghi incantati che la parola ammaliatrice di Dolores le descriveva.

Accanto a Dolores Bice era ritornata bambina,.. bambina come nel tempo in cui, seduta innanzi a Dolores, con gli occhi negli occhi di lei, ascoltava le lunghe fiabe ch'ella le narrava, con la sua voce ricca d'incanti.

Narrava, allora, Dolores, storie di fate, di maghi, di cavalieri indomiti; narrava, ora, invece, avventure di donne belle, descriveva abiti meravigliosi, occhi e chiome fulgenti, ma queste erano cose vere, che accadevano non più nel mondo della fantasia, ma in quello reale, in cui Dolores viveva ogni giorno, a fianco del Barone Renato Lutari, suo marito.

— Tu dovresti scuoterti, Bice — diceva Dolores, con aria di superiorità, fumando sigarette. — Che vale essere giovane, essere bella, essere ricca, per vivere relegata dal mondo?

— Con Giancarlo... — Bice rispondeva timidamente, sgranando gli occhi.

— Potrebbe decidersi a cambiar vita anche lui — suggeriva Dolores —, forse è meno refrattario di te alla modernità... Guarda, oggi, ad esempio, mi ha promesso che imparerà a giocare a *tennis*.

Bice sgranava sempre più i suoi grandi occhi ingenui.

Perchè Giancarlo non comunicava a lei, queste sue promesse?

. . . .

Erano partiti loro due, Giancarlo e Dolores, per il campo di *tennis*, sulla macchina guidata da lei, Dolores, ed ella li aveva salutati di su la soglia di casa, con un sorriso un po' triste.

Seduta sul terrazzo, sotto l'ombra tremula delle glicini, continuava a fissare lontano uno sguardo vago, quando la risvegliò la voce di Renato Lutari.

— Donna Bice... io indovino dove si trova in questo momento il vostro pensiero.

Ella sussultò ed arrossì come se uno sprazzo di luce avesse realmente violato l'intimità dell'anima sua.

— Che volete saperne, barone, del mio pensiero, se io stessa ignoro dove voli e dove s'arresti?

— Voi non lo ignorate, donna Bice... Il vostro pensiero insegue Giancarlo e Dolores.

— Che volete dire, con questo, barone?

— Nulla di più di quel che ho detto, donna Bice.

Silenzio.

I grandi, puri occhi di Bice Vigo sono fissi in quelli blandamente ironici di Renato Lutari.

— Penso... — riprende lentamente la giovane donna, compiendo visibili sforzi per rendere ferma la propria voce — penso che voi... abbiate in mente una cosa orribile, signor barone.

— Perchè, orribile, amica mia? — prosegue la voce sarcastica. — Una cosa... troppo comune, se mai... e che avrebbe il vantaggio di concedermi una speranza... quella di credere che voi... allora... avreste il diritto di non offendervi se io vi dicessi... che siete molto bella, donna Bice.

— Bella... io non lo sono, barone. Sono diventata, anzi, quasi una contadinotta. L'ha detto anche Dolores... Ad ogni modo bella lo sarei per Giancarlo, non per voi, barone.

— Anche se... per Giancarlo... fosse bella Dolores?

— Anche... se... Ah! no! Non proseguite, barone.

. . . .

— Bice, la tua amica oggi m'ha fatto un gentile invito: accettare la sua ospitalità per l'inverno prossimo. E' tanto tempo che tu desideri un inverno cittadino. Sbaglio?

— Sbagli, Giancarlo, io adoro la vita di campagna.

— Bice!?

— Sì, Giancarlo... Stavo appunto dicendo oggi la stessa cosa al barone, che mi faceva l'eguale proposta.

— Sei stata in compagnia del barone, oggi? Non era andato per la campagna in cerca di soggetti per i suoi quadri?

— No... come tu sei stato in compagnia di Dolores.

— Bice, stavo appunto cercando d'acquistare abitudini cittadine... per piacerti sempre di più.

— ...Non darti fatica, Giancarlo. Io abborro la città.

— Da quando, Bice?

— Da quando... abbiamo ospiti cittadini.

— Eppure, osservandoti, in questi giorni, ho creduto di leggere nei tuoi occhi un ardente desiderio per i fronzoli della tua amica, Dolores... forse anche un lampo d'invidia per le sue abitudini.

— Forse hai ragione, Giancarlo, ma questo è durato finchè...

— Finchè...

— Finchè non ho compreso che quei fronzoli forse... piacciono anche a te, Giancarlo!

Al grido d'angoscia di Bice, che s'abbatte sul cuore del marito, risponde, alto, sereno, sincero il riso di lui:

— Oh, Bice! Io benedico questa prova, questi giorni di libertà perduta, se dopo ciò riusciremo a bastare a noi stessi... Nevvero, Bice mia?

Camillo Berra

Le grandi manifestazioni artistiche de "La Stampa"

Domani nell'incanto del paesaggio alpino si rappresenterà la "Wally" di Catalani

ALFREDO CATALANI all'epoca della composizione della « Wally »

Le rappresentazioni della « Wally » nella conca del Breuil — una delle più affascinanti conche alpine del mondo e dominata dalla più bella e suggestiva della montagne esistenti: il Cervino — oltre che costituire un avvenimento di singolarissima ed eccezionale importanza in se stesso, riporteranno il dramma della appassionata fanciulla ravvivato dall'arte del Catalani nella sua più naturale atmosfera, conferendo ad esso una rara e insuperabile potenza suggestiva.

Poesia della montagna

Infatti in tutta l'azione che si svolge nell'ultima opera dell'infelice compositore lucchese, la montagna — nei suoi vari e molteplici aspetti — è sempre presente: talvolta come sfondo, cioè come elemento — si potrebbe quasi dire — semplicemente decorativo, scenografico, esteriore; altre volte però come potenza animatrice, come elemento vero di poesia e di intensa forza drammatica.

Quest'azione si svolge, in gran parte in due villaggi d'alta montagna: piccoli raggruppamenti di case semplici, costruite essenzialmente con pietre sovrapposte e tronchi di larici ancora odorosi di resina. Attorno ai villaggi l'occhio spazia su pascoli verdeggianti e ubertosi, su pendici erte ricoperte di pini, di larici e d'abeti; poi, più in alto, si scorgono i picchi arditamente coronati da nevi e ghiacciai perenni ed ergentisi audacemente verso l'azzurro immensità del cielo. Dai nevai e dai ghiacciai scendono poi numerosi ruscelli garruli, balzanti, fremendo e spumeggiando, di roccia in roccia, per unirsi infine nel torrente impetuoso che, con scrosci rombanti, rumoreggia tra le gole paurose, là in fondo alla valle. Sentieri vari si inerpicano per le pendici dei monti; e, mentre l'occhio vaga tra essi, si ha quasi l'impressione di sentire il vago e intenso profumo dei fiori che ne ingemmano i bordi o di scorgerne le colorazioni vivacissime e policrome: tinte pallidamente violacee delle odorosissime infiorescenze del timo; il giallo smalto dei ranuncoli; il cupo profondo azzurro delle genzianelle; gli orgogliosi steli della genziana; le corone bianche delle margherite di montagna e quelle gialle dell'arnica; i violacei bottoni delle centauree; i morbidi cuscinetti della « silene acaulis » e, più in alto, gli stellati edelvais e il delicatissimo e pallido celeste dei « myosotis glacialis ».

E' in questa pura e vivificatrice atmosfera che si muovono e agiscono le persone del dramma. Alpigiani tutti: dai protagonisti alla massa informe. Alpigiani non solo per la foggia caratteristica e tipica dei costumi e delle acconciature, ma anche per la loro essenza psicologica: gente fiera, diritta, orgogliosa; sincera nelle passioni e negli istinti, che ha temprato il corpo e lo spirito nella diuturna e aspra lotta contro gli elementi della natura: gente quindi non facilmente pieghevole, ma che sotto la scorza rude cela un cuore caldo e generoso.

E tale appare veramente la protagonista: la fanciulla che salva dal precipizio l'uomo che, per scommessa, le rapisce un bacio... (Quel bacio che per essa invece avrebbe dovuto essere pegno sincero di una passione ardente!) La fanciulla che, piuttosto che sposare l'uomo che non ama e che il padre vorrebbe imporle, abbandona la casa paterna e affronta i pericoli e i disagi di una vita errante per la montagna.

Figure del dramma

Tale appare il vecchio padre che, benchè settantenne, osa provocare e sfidare il giovane Hagenbach e scaccia di casa la figlia, che osa ribellarsi alla sua volontà; e tali appaiono ancora sia il baldanzoso Hagenbach, il quale perirà, spinto dall'amore verso la Wally, travolto dalla valanga, e il Gellner, il non fortunato aspirante all'amore di Wally, che, per liberarsi del rivale, lo attende in agguato presso un ponticello sormontato dal caratteristico crocefisso in legno e lo precipita nel baratro profondo, da cui per miracolo è tratto in salvo.

Lo svolgimento e le figure del dramma sono, nel fondo, quali risultano tracciate nel romanzo « La Wally dell'avvoltoio » della baronessa W. von Hillern e che il giornale milanese « Perseveranza » pubblicò nell'estate del 1886. La riduzione del romanzo a libretto d'opera fu fatta da Luigi Illica, il quale iniziava appunto con questo lavoro quella sua attività di librettista che lo portò, in seguito, a collaborare con tutti i più noti rappresentanti della — allora così detta — giovane scuola operistica italiana, da Puccini a Mascagni, da Cilea a Giordano, da Franchetti ad Alfano, ecc.

Ora questo « senso della montagna », che informa il dramma, ha veramente trovato nella musica del Catalani un'adeguata espressione?

La « canzone dell'edelvais »

Per alcune pagine si può rispondere senz'altro di sì; anzi si può anche aggiungere che l'espressione è stata piena, mirabile, efficacissima, profonda e intensamente suggestiva e viva.

Un primo anelito verso la pura atmosfera alpestre si ha nella « canzone dell'edelvais », nel racconto cioè che il piccolo e simpatico Walter fa, quasi già all'inizio del primo atto, della fanciulla trasformata nello stellato e vellutato fiore. In questa canzone v'è una notevolissima libertà formale: la melodia segue la frase poetica e cerca di rilevarne e accentuarne i caratteri; alcuni arditi gorgheggi — tipo quasi jodler tirolese — non solo servono come tinta di « colore locale », ma riflettono la linea audace dei picchi argentini come cuspidi acutissime verso il cielo; alcune appoggiature sembrano voler marcare fortemente il ritmo e gettare strane luci sul chiaro e, in certo senso, quasi popolaresco andamento melodico. Ma, in questa canzone, dove maggiormente sembra concentrarsi lo sforzo descrittivo è nelle armonie: se anche spesso prevale — del resto come in tutta la musica del Catalani — la tonalità minore, alcuni accordi eccedenti paiono trasfondere nella musica la vivace, quasi smaltata colorazione di certi fiori alpestri; però più particolarmente interessanti sono forse certi procedimenti di « quinte consecutive », che il Puccini, più tardi, imitò molto felicemente nel terzo atto della « Bohème »: la neve della parigina barriera d'Enfer ha non poche irradiazioni di luce, che ricordano quelle della neve del Murzoll...

Alquanto convenzionale può sembrare il seguente coro dei cacciatori, ma tratti di delicata e squisita poesia appaiono nella commossa e celebre frase di Wally « Ebben n'andrò lontana, come va l'eco della pia campana... là fra la neve bianca!... là fra le nubi d'or!... ». Frase molto conosciuta: troppo anzi, anche perchè è — disgraziatamente — una di quelle maggiormente prescelte dalle signorine romantiche per dare... sfogo alle loro presunte canorità!

Tratti snelli di psicologia, pennellate efficaci di colore alpestre si hanno qua e là nel secondo atto: dalla gioiosa e rude fanfara iniziale dei corni, al tipico « ländler » del bacio, largamente svolto.

Sulla soglia del terzo atto troviamo una delle parti più celebri dell'intera opera: quel preludio che, non di rado, appare anche nei programmi dei concerti orchestrali. Questa pagina che è tra le più delicate, squisite, romantiche, sognanti del melodramma italiano ottocentesco, fu pubblicato dal Catalani stesso anche come pagina pianistica in un album e col titolo di « A sera »; la trascrizione fedele per archi soli e timpano ne accentua ancor più mirabilmente la trasparenza, l'immateriale e diafana consistenza e la melanconica melodiosità: è una di quelle pagine, che, una volta udite, non si dimenticano. Descrizione? impressione? stato d'animo? squarcio lirico?

Forse non è un po' di tutto questo insieme: ma è soprattutto pagina di vera, autentica poesia; e ciò basta per rendere vana ogni possibile discussione in proposito. Incanta, fa sognare, fa dimenticare la realtà nei vaghi ondeggiamenti del suono e del canto: è arte!

Ma dove la montagna riappare nella musica in tutta la sua potenza terribile e immensa è nell'atto successivo: nell'atto quarto. E l'informa tutto. A cominciare dal preludio.

E' questo uno dei momenti più possenti dell'arte catalaniana. Non è la visione di ghiacciai scintillanti al sole e offrenti refrigerio all'ardore estivo: è la desolazione del ghiacciaio nelle brevi e grige giornate decembrine; è lo squallore del paesaggio sferzato dalla tormenta; è la violenza della natura che si scatena tremenda e implacabile; è lo scroscio roboante, fragoroso, immenso della valanga, che tutto travolge, uccide, seppellisce; è lo schianto della natura e delle anime. E tutto ciò è reso quasi sempre con mezzi semplicissimi: vere intuizioni melodiche, armoniche, ritmiche e strumentali. Note che nella loro insistenza danno meravigliosamente il senso della oppressione e della tragedia; che nella loro posizione agli estremi delle sonorità orchestrali (bassi e ottavino) danno l'impressione della vastità infinita degli spazi; che nei loro timbri (tromba in sordina) rivelano il gemito dei cuori e della natura. Ma come si può fare un'analisi della potenza espressiva di tale musica?

Catalani romantico

Meglio è sentirla; e, preferibilmente, sentirla con l'esperienza di chi è stato flagellato dalla tormenta, dal vento dei ghiacciai, nella lotta immane dell'uomo piccolo, ma sostenuto da una volontà indomita, contro la natura terribilmente crucciata e furente.

Qualcuno potrebbe forse domandare: « Ma come potè l'infelice Catalani, che condusse un'esistenza misera, sempre torturata da quella tisi che lo portò non ancora quarantenne alla tomba, rendere così musicalmente quel « senso della montagna », che egli probabilmente non potè conoscere che assai vagamente nella realtà? ». La risposta è molto semplice: Catalani era un artista; forse non un vero genio, ma certo un vero artista. Ed è la « intuizione » dell'artista che crea il fatto estetico o l'opera d'arte, non il contatto della realtà: perciò la sua musica riesce ad esprimere.

Inoltre il Catalani era un romantico; ed uno degli aspetti essenziali di tale movimento spirituale è, come è noto, l'amore per la natura; e tanto più dolorosa appare a noi l'immatura morte del compositore lucchese, in quanto egli stava preparando una nuova opera dal titolo « Nella selva », quando il male inesorabile lo tolse per sempre all'arte. E fu perdita grave. Cosa avrebbe ancora potuto darci la sua anima sensibile e delicata, se egli fosse vissuto più lungamente? Non è facile dirlo.

Tuttavia — come si legge nell'eloquente epigrafe dettata dal Pascoli — sia onorata la memoria di colui che

> riportò agli uomini dolci note
> che il cuore non ricordava
> e riconobbe e non oblia.
> Pende dal salice l'arpa,
> ma cantano ancora le corde,
> tocche da dita
> che i nostri occhi non vedono più.

E le rappresentazioni del Breuil siano la sua glorificazione.

Luigi Cocchi

La scena dell'opera come apparirà nella rappresentazione di domani sera al Breuil.

Florica Cristoforeanu, protagonista della « Wally »

La melodia « A sera » pubblicata nel Paganini di Genova (1888) e introdotta da Catalani nella « Wally » (preludio atto III).

Il soprano Maria Varetti

Come nacque l'opera

Triste e nevosa serata a Milano nel dicembre del 1890: Alfredo Catalani era ammalato, non più del solito, però, e chiuso in casa. Qualche amico si recava a visitarlo per rendergli meno dolorosa la solitudine malanconica che investe i colpiti del male insidioso cui non si sfugge. La tubercolosi lavorava da tempo in quello sciagurato organismo che ben presto ne sarebbe stato distrutto.

Tra Boito e Catalani

Quella sera Arrigo Boito era andato a trovare il buon Catalani e naturalmente il discorso era caduto sui progetti musicali dell'uno e dell'altro.

— E tu che cosa mai prepari ora? — domandò Boito all'amico.

— Nulla. Non so che fare: se avessi un argomento, un libretto, lavorerei volentieri. Ma per ora nulla in vista di buono.

— Guarda — disse Boito —: ho qui un romanzo che la signora Giannina dice molto interessante e che sarebbe adatto per un'opera. Se vuoi leggerlo te lo lascio; può darsi che incontri il tuo gusto.

E Arrigo Boito tirò fuori un volume con una copertina illustrata da una scena montanina, con sfondo di cime nevose, qualche albero sfrondato ed un'aquila librata in volo; qualche cosa tra il macabro e l'orrido.

Ma la signora Giannina Lucca, l'intellettuale ed accorta editrice, ed anche rocceanatesca protettrice dei maestri giovani, aveva pensato che un romanzo di tal sorta si confaceva al temperamento malinconico, fantasioso, cupo di Catalani ed aveva incaricato Boito di fargli la proposta.

Catalani lesse il titolo: *La Wally dell'Avvoltoio*, romanzo di Guglielmina De Hillern. Poi scorse il romanzo; gli piacque, se ne innamorò.

Fu chiamato Luigi Illica perchè ne traesse un libretto ed in meno d'un mese questo fu pronto. Catalani si gettò con ardore, con entusiasmo, alla nuova opera la quale in un anno fu scritta, orchestrata, provata.

Il 20 gennaio 1892 « La Wally » andava in scena alla Scala di Milano, tra l'attesa ansiosa del pubblico che già conoscendo la « Loreley » aveva una gran fiducia nel Catalani.

Wally era Ericlea Darclée una artista bellissima e valentissima, Walter era la Stehle ed Afra la Guerrini, Hagenbach il tenore Edoardo Garbin nella freschezza assoluta della sua voce argentea. Piontelli, che fu uno dei più intelligenti impresari italiani, mise in scena l'opera con una cura straordinaria, avendone subito compreso il valore.

Il successo fu sincero, cordiale, reale. Non vi furono entusiasmi eccessivi, ma alcune pagine afferrarono con potenza gli animi degli ascoltatori e li travolsero: le repliche di « Wally » consacrarono la perenne vitalità dell'opera.

Con essa il Catalani affermava in modo deciso la sua tempra di operista.

Un fatto strano

Pure, con tanto successo, accade un fatto ben strano: la « Wally » per circa dieci anni — dopo un glorioso giro pei principali teatri italiani — rimase poi chiusa nel cassetto dell'editore ed il pubblico fu privato della sua bellezza e del suo fascino. Si disse che un grande musicista italiano avesse fatto violenta pressione su Ricordi perchè non facesse rappresentare le opere del Catalani che gli davano ombra. Meschinità possibilissime nei grandi uomini...

Sia questa una notizia fantastica o meno, certo è che per parecchi anni Catalani fu bandito dalla scena italiana e si deve a Toscanini — il quale aveva iniziata la sua carriera direttoriale a Torino presentando al Carignano la prima edizione di « Loreley » — se egli vi riapparve, onorato ed acclamato...

Per poco tempo Catalani godè il trionfo di « Wally » poichè moriva nel 1893: e già la sera della prima rappresentazione di quest'opera, mentre nella sala si acclamava agli artisti ed a lui chiamandolo alla ribalta, il maestro era stato colto, nel camerino della Darclée da un fiero attacco del suo terribile male. Nulla di più tragico del vedere quella scarna figura che quasi sembrava d'un agonizzante, disteso sopra il divano a gemere, mentre a pochi passi di distanza la folla entusiasta lo acclamava e gli decretava l'immortalità...

Ellemme

Disposizioni del Prefetto d'Aosta per il transito delle automobili lungo la strada Châtillon-Valtournanche-Breuil

In vista dell'enorme folla che assisterà domani alla prima esecuzione nella conca del Cervino, della *Wally* di Catalani S. E. D'Eufemia, Prefetto di Aosta, nella necessità di disciplinare l'afflusso e il deflusso delle automobili, ha emanato il seguente decreto per regolare il traffico.

« Il transito delle automobili lungo la strada Châtillon-Valtournanche-Breuil, nei giorni 15 e 18 corrente è disciplinato come appresso:

« 1) E' vietata la discesa degli autoveicoli dal Breuil, da Valtournanche e dai Comuni intermedi, verso Châtillon, nei giorni 15 e 18 corrente dalle ore 12,30 alle 17 ed è vietata la salita da Châtillon verso Valtournanche ed il Breuil, dalle ore 18 alle ore 20,30.

« 2) E' vietata dalle ore 13 alle ore 20,30 la sosta degli autoveicoli nel tratto di strada Valtournanche-Lago Azzurro. Solamente nel caso che qualche macchina sia costretta ad arrestarsi per guasto, potrà addossarsi all'estremo margine destro della strada, lasciando libero alle macchine che seguono, il passo. In qualsiasi caso è assolutamente proibito di arrestare i veicoli nel centro, o sul lato sinistro della strada.

« 3) Nella marcia di salita verso il Breuil, e così pure nella discesa verso Châtillon gli automobilisti sono obbligati a tenere rigorosamente la propria destra, di procedere ad andatura precauzionale e di non effettuare sorpassamenti.

« 4) Dalle ore 13,30 alle 20,30 è vietata la circolazione e la sosta lungo la strada Châtillon-Breuil del bestiame, gregge, carri a trazione animale e carretti trainati a mano.

« 5) Tutti i veicoli, autobus e autovetture private, raggiungendo la località del teatro all'aperto, ove verrà eseguita *La Wally*, dovranno procedere con la massima sollecitudine allo sfollamento delle persone a bordo e quindi proseguire fino al piazzale del Breuil,

Il tenore Nino Piccaluga

girare la macchina e continuare fino all'altezza del III Autocampeggio Internazionale arrestandosi in direzione di Châtillon, addossati al margine destro della strada in formazione di fila indiana. Quando tale spazio sarà esaurito il parcaggio delle macchine si effettuerà al piazzale del Breuil.

« 6) Gli autobus potranno sostare unicamente sul piazzale del Breuil nello spazio appositamente destinato ad essi.

« 7) Al campo dell'Autocampeggio potranno sostare unicamente le automobili che trasportano autorità.

« 8) In prossimità del Lago Azzurro ove avviene lo spettacolo, segnalato da cartelli indicatori, è fatto divieto di far uso dei segnali acustici dalle ore 13,45 alle ore 20.

« I contravventori alle disposizioni del presente decreto sono punibili a termini di legge ».

Inoltre si avvertono coloro che vorranno recarsi al Breuil per assistere all'eccezionale rappresentazione del capolavoro di Catalani e poter consumare lassù la loro cena, che è stato colà apprestato un ottimo servizio di ristorante, a modici prezzi e in misura da poter soddisfare qualsiasi richiesta.

Il maestro ALDO ZEETTI che dirigerà l'opera.

Mercoledì 14 Agosto 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 194 -- TORINO --

Il passato del campionato mondiale su strada: quattro successi italiani su otto dispute

Come vinsero Binda, Ronsse, Guerra, Speicher e Kaers

Il clamoroso trionfo di Adenau: 1. Binda, 2. Girardengo, 3. Piemontesi, 4. Belloni - Le dannose rivalità Binda-Girardengo e Binda-Guerra - I colpi di mano del belga Ronsse a Budapest e a Zurigo - L'« asso » che fu tre volte campione - Guerra imbattibile a cronometro e battuto irregolarmente dal « corridore da kermesse » Cosa succederà a Floreffe ?

I campionati ciclistici mondiali sono nel loro pieno sviluppo. Domenica scorsa sono state assegnate le due prime maglie iridate agli specialisti della velocità pura, il giorno di Ferragosto segnerà la conclusione della contesa degli audacissimi della corsa dietro motori, e domenica prossima si avrà la trionfale chiusura della manifestazione con le battaglie su strada dei professionisti e dei dilettanti. Tra l'una e l'altra gara si sta svolgendo il non meno complesso programma dei banchetti e dei festeggiamenti riservati ai dirigenti dello sport ciclistico internazionale.

La situazione sempre peggiore del ciclismo italiano su pista fa sì che, purtroppo, per noi la settimana (sono nove giorni, ma si usa dire così!...) dei campionati del mondo abbia un'importanza degna dell'etichetta solamente per un giorno, quello delle prove su strada. Mentre gli sportivi di altre nazioni, infatti, hanno ad ogni gara il loro campione per cui sperare, quelli italiani devono accontentarsi d'una sola prova su cui riversare tutto il loro entusiasmo. La vittoria di Pola a Lipsia tra i velocisti dilettanti aveva ridato sprazzo al sopito interesse, ma la disillusione provocata domenica dallo stesso Pola e da Rigoni hanno riportato in alto mare ogni speranza. Per di più, Severgnini, che a Lipsia fu la grande rivelazione del mezzofondo, non pare, dopo la caduta di Milano, essere ritornato nelle sue condizioni migliori, cosicchè anche qui le nostre aspirazioni sembra debbano ancora segnare un arresto.

Si può, quindi, quasi dire che i campionati del mondo per noi esistano solo in quanto c'è la gara di domenica prossima. Guerra, Olmo, Bini e Piemontesi (anche se quest'ultimo dovesse fare da spettatore) portano con sè, raccolto, tutto l'entusiasmo e tutta la passione che i rappresentanti delle altre nazioni si dividono fra uomini della pista e della strada. Mancini, Maldini, Bizzi, e Del Cancia, i quattro dilettanti, sanno, poi, che intense speranze li seguono, anche se non si può avere in loro quella fiducia che seguì Martano, Grandi, Bertolazzi, Ferrario ai tempi dei loro trionfi.

Che questi sentimenti degli sportivi italiani siano giustificati non si può certo negarlo, giacchè, su otto campionati del mondo per professionisti finora disputati, ben quattro hanno visto il trionfo dei nostri colori, mentre degli altri, due si sono persi in gran parte per deprecabili rivalità fra i nostri atleti e due in modo tutt'altro che normale.

Passiamoli brevemente in rivista, questi otto campionati, dato che la gara di domenica prossima tiene il cartello del momento sportivo.

Dopo anni di discussioni, di progetti, e di vacue risoluzioni, finalmente i gerenti dell'U. C. I. si decisero ad indire per il 1927 il campionato mondiale su strada dei professionisti. Organizzava la Germania che scelse un percorso massacrante, quello di Adenau attraverso il Nurburg Ring.

Il ciclismo italiano scrisse quel giorno una delle sue più grandi pagine, quasi a dimostrare subito che la lunga lotta da noi sostenuta per l'effettuazione di questa gara non era che l'assoluta necessità di tutelare un nostro interesse importantissimo. Quattro italiani si presentarono alla partenza e quattro italiani occuparono i primi posti all'arrivo. Primo fu Alfredo Binda, secondo Costante Girardengo, terzo Domenico Piemontesi, e quarto Gaetano Belloni.

Binda era allora nel periodo splendente della sua classe colossale, mentre Girardengo — ancora col polso dolorante per la drammatica caduta che gli aveva fatto perdere la maglia tricolore per nove anni conquistata — reagiva con tenacia meravigliosa all'ormai inevitabile declino. Il « campionissimo » seguì il giovane rivale finchè potè, poi lasciò che il « signore della montagna » se ne andasse via, stilista stupendo, su per l'erta impervia.

Mai più una nazione ottenne un trionfo schiacciante come quello dell'Italia a Adenau e mai, forse, alcuno potrà riuscirvi in avvenire.

BINDA in salita

Binda e Grandi dopo il trionfo di Liegi

Vennero, poi, le due vittorie consecutive di Giorgio Ronsse a Budapest (1928) ed a Zurigo (1929). Adenau aveva spaventato tutti e tutti cercarono solo di opporsi con tutti i mezzi alla supremazia italiana. Il primo e più efficace di questi mezzi consistè nello scegliere un percorso pianeggiante su cui Binda non potesse farla troppo da padrone.

Purtroppo, la rivalità fra il cittigliese e Girardengo, fornì alla coalizione avversaria l'arma migliore per raggiungere lo scopo. A Budapest i due badarono solo ad impedirsi l'un l'altro di vincere e, quando si accorsero che il successo sarebbe stato di un terzo, si ritirarono. Fu uno scandalo e non mancarono le giustissime sanzioni, anche se Binda accusò insufficienza di forma e Girardengo disse che, data l'età e gli anni, proprio non toccava a lui inseguire i belgi Ronsse e Van Hevel che erano scappati dopo 47 km. di gara. L'anziano Belloni dovè assistere impotente al crollo dei compagni che egli aveva inutilmente stimolato alla riscossa. La maglia iridata fu di Ronsse.

L'anno dopo si andò a Zurigo con Binda in gran forma e fiancheggiato da Piemontesi e Frascarelli. Gli italiani dominarono con autorità sulle brevi salite del percorso e si profilò netta la rivincita di Budapest. Sullo striscione d'arrivo si affacciarono insieme Binda, Frascarelli, il lussemburghese Frantz, i belgi Ronsse e Vanlara. Vittoria di Binda? No. Mentre era nelle condizioni migliori — teneva la ruota di Frantz — per scattare, l'« azzurro » inesplicabilmente mancò di decisione e, come ipnotizzato, si lasciò rimontare da Ronsse e precedere da Frantz.

Budapest e Zurigo, oscuri episodi per il nostro « asso », e fortunati colpi di mano di un uomo, Giorgio Ronsse, che, se aveva resistenza, combattività e decisione da vendere, non poteva certo mettere la sua classe a fianco di quella del cittigliese.

Ai due anni di grigia parentesi, succedettero i tre dei fiammanti trionfi di Liegi (1930), Copenaghen (1931) e Roma (1932).

Sotto un sole implacabile, su un percorso che accumulava nel finale le sue maggiori asperità, partirono per il traguardo di Liegi, contro fortissimi aggruppamenti stranieri, Alfredo Binda, Learco Guerra, rivelatosi al « Tour » e vincitore della prova a cronometro di Vicenza, e Allegro Grandi. Ai piedi della salita Binda forò e, appena rientrato in gruppo, investì un cane e fu vittima di un pauroso capitombolo; ma, a dar battaglia, sull'erta di Theux fu lui. Un uomo solo lo seguì, con selvaggia energia, a pochi metri: Ronsse, il vincitore di Budapest e di Zurigo. Guerra e Stoepel furono gli ultimi a cedere. A trecento metri dall'arrivo Binda, che aveva cambiato rapporto, e Ronsse, che aveva ancora il rapporto da montagna, erano sempre soli. Ma ecco arrivare come un bolide Guerra con a ruota Stoepel. Il mantovano aveva compiuto un fantastico inseguimento. Battaglia a quattro, dunque? No. Vi fu un duello, il primo duello d'una lunga serie, fra Binda e Guerra. Vinse Binda e riconquistò la maglia di Adenau.

Guerra dovè attendere un anno prima di diventare campione del mondo. La sua gran giornata la si ebbe a Copenaghen, dove la Danimarca impose la corsa a cronometro. Era quel che ci voleva per quel formidabile passista che è il mantovano. Tenne il comando della gara dal primo chilometro all'ultimo e trionfò in modo schiacciante. Binda, già nella parabola discendente, si classificò sesto e fu preceduto anche da Battesini, piazzatosi al quarto posto.

Nel 1932 toccò all'Italia organizzare i campionati e si scelse il percorso, non certo facile, di Rocca di Papa con arrivo a Roma. Binda non era ormai più il campione d'un tempo, ma rinunciò a tutto per prepararsi alla grande corsa. Pensò solo a questa. I gerarchi ebbero fiducia in lui e nella squadra inclusero, assieme a Learco Guerra, il pupillo del cittigliese, Remo Bertoni. Si potè dire che tutto andò secondo quanto si voleva. Al 2.o giro del circuito, sulla salita di Rocca di Papa, Binda e Bertoni staccarono tutti. A Roma, Binda fu per la terza volta campione del mondo, Bertoni secondo e Learco Guerra, in nera giornata, quinto. Fu l'ultima grande vittoria internazionale del campione che trova in Girardengo il solo rivale da affiancare al suo nome nella storia del ciclismo mondiale.

KAREL KAERS

Parigi (1933) e Lipsia (1934) sono altre due oscure tappe della nostra partecipazione ai campionati del mondo. Sul circuito di Montlhéry la rivalità Binda-Guerra diede gli stessi deprecabili frutti della rivalità Binda-Girardengo a Budapest. Chiusi nella loro piccola bega, i due atleti lasciarono che Giorgio Speicher, fresco vincitore del Giro di Francia, conquistasse una grande vittoria, senza quasi opporvisi. Speicher fuggì una prima volta e fu ripreso, fuggì, subito dopo, una seconda volta e non lo si vide più. Binda, in questo Italianismo, non volle ritirarsi e arrivò sesto, mentre Guerra e Bovet abbandonarono.

Lo scorso anno a Lipsia sapete meglio di noi cos'è successo. Su un percorso buono più per gli uomini della pista che non quelli della strada, il « corridore da kermesse » Carlo Kaers battè, non senza una patente irregolarità, Learco Guerra sul traguardo, dopo un carosello velocissimo sulle strade asfaltate d'un circuito chiuso. Olmo, bersagliato dalla sfortuna, e Bergamaschi apparvero tra i migliori. Se quel giorno il ciclismo italiano non trionfò, la colpa non fu certo dei suoi rappresentanti. Gli organizzatori tedeschi ottennero, con l'infelice scelta del percorso, il solo brillante risultato di far diventare campione del mondo su strada un atleta che, grande fin che si vuole in pista, non riuscirebbe, almeno per ora, ad arrivare fra i primi dieci in una qualunque corsa veramente su strada.

Questo è il passato. L'immediato avvenire ci dirà se il circuito di Floreffe sarà ancora teatro di una grande impresa delle maglie azzurre.

Arn.

LEARCO GUERRA

GIORGIO RONSSE

Speicher dopo la vittoria di Monthléry

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
Torino	82	27	117
Milano	69	25	48
Genova	•20	16	15

IL SOLE sorge domani alle 5,29; tramonta alle 19,37. La **LUNA** sorge alle 16,4; tramonta alle 5,59. Temperatura del 14 di 50 anni fa: minima + 19°2'; massima + 28°3'.

Domani festa civile e di precetto.

FERRAGOSTO. — I negozi domani faranno l'orario festivo, secondo le recenti disposizioni.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Tarcisio, S. Stanislao Kotska, S. Arduino.

FUNZIONI DI DOMANI. — Festa dell'Assunzione di Maria Vergine. - S. Maria di Piazza: ore 8 messa con comun. gen.; 11 messa solenne; 16 vespri, discorso, benedizione. - Immacolata Concezione: festa dell'Abilino. - Metropolitana: ore 11 messa solenne; 16,30 vespro, predica del can. Vaudagnotti, benedizione solenne.

FIERE DI DOMANI. — Cuorgnè, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 10 corr. Ruota di Palermo: 63 da 75 sett.; 22 da 74; 32 da 72; 79 da 58; 46 da 50; 35 da 46; 59 da 41; estratto il 47 in ritardo da 73 sett. e l'8 da 42. - Ruota di Roma: 90 da 110; 56 da 88; 13 da 56; 24 da 53; 27 da 45; 20 da 42; 5 da 40; 2 da 40; 14 da 30. - Ruota di Torino: 4 da 111; 65 da 73; 52 da 72; 75 da 70; 27 da 50; 58 da 48; 37 da 47; 38 da 45; 73 da 40; estratto il 62 in ritardo da 54 sett. - Ruota di Venezia: 49 da 66; 55 da 68; 34 da 63; 2 da 59; 42 da 58; 66 da 56; 37 da 55; 12 da 53; estratto il 29 in ritardo da 57 sett.

SPORT. — Domani ore 9,30: Eliminatorie Prov. Coppa Scarsoni (Dopolavoro Fiat).

PER I RADIOAMATORI. — Nord ore 20,40: « Edgar », 3 atti di G. Puccini. - Bud 20,40: « I capelli bianchi », 3 atti di G. Adami.

BIBLIOTECHE. — Domani resta chiusa l'Universitaria.

A teatro

Il Carro di Tespi al Valentino

Enorme affluenza di pubblico alla rappresentazione del *Rigoletto*

Nonostante l'incertezza del tempo, una folla strabocchevole si è riversata ieri sera al Valentino per assistere alla rappresentazione del *Rigoletto* data dal Carro di Tespi lirico. Ammontavano a parecchie migliaia gli spettatori giunti da ogni parte della città e anche dalle località non molto distanti da Torino; e tutti, grazie alla perfetta organizzazione del Dopolavoro, hanno trovato posto e hanno, comunque, potuto assistere allo spettacolo in condizioni favorevoli. L'esecuzione della popolarissima opera verdiana è stata curata in ogni particolare, dalla scelta degli interpreti all'attrezzatura scenica, alla parte orchestrale, e ciò ha contribuito alla riuscita dello spettacolo che è risultato veramente degno di lode. Gli applausi si sono ripetuti calorosi a ogni finale d'atto e anche a scena aperta, particolarmente diretti ai principali cantanti e all'orchestra, diretta dal maestro Edoardo Vitale. Rigoletto era impersonato dal baritono Mario Basiola, la giovane soprano Attilia Archi sosteneva la parte di Gilda, il tenore Aldo Simone interpretava il Duca di Mantova, Sparafucile era il basso Giulio Tomei e Olga De Franco era Maddalena. A tutti il numerosissimo pubblico ha manifestato le sue approvazioni, chiamandoli più volte alla ribalta, unitamente al maestro Vitale, che ha diretto egregiamente l'affiatata orchestra. Anche i cori, diretti dal maestro Andrea Morosini, sono stati all'altezza del loro compito.

Lo spettacolo, insomma, ha pienamente soddisfatto la grande folla degli spettatori.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

17,55-18,10: Com. uff. prezzi e notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19,20,15: Notiziari esteri - Cronache del turismo e lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: S. E. Bodrero: « Il secondo bimillenario oraziano » — 20,40: « Edgar », opera in 3 atti di G. Puccini, diretta dal M.o Tansini - Negli intervalli: Kramer: « Poeti del tempo di Mussolini » - Maria Corsi: « La Belgioioso, viaggiatrice senza pace » - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: « I capelli bianchi », commedia in tre atti di G. Adami - Dopo la commedia: Dischi - 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto pianoforte; 21,30: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 23,10: Musica brillante — **Bruxelles** I: 21,30: Radiorchestra — **Praga** I: 20,40: Come Torino — **Kalundborg:** 23,20: Orchestra e canto — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Hervieu: « Il Dedalo », commedia in tre atti — **Grenoble:** 20,30: Programma variato — **Lilla:** 20,30: Programma musicale variato — **Marsiglia:** 20: Musica brillante — **Parigi P. P.:** 21,15: Musica da camera — **Radio Parigi:** 20,45: Radiorchestra — **Strasburgo:** 20,30: Serata teatrale — **Tolosa:** 21,45: Audran: Selezione dal « Gran Mogol » — **Amburgo:** 21: Concerto di una banda militare — **Berlino:** 20,45: Walter Flex: « Klaus von Bismarck » — **Francoforte:** 20,45: Programma variato — **Koenigsberg:** 20,45: Musica brillante — **Lipsia:** 20,40: Musica da camera — **Stoccarda:** 22,30: Musica di compositori svevi — **Droitwich:** 20: Orchestra sinfonica — **London Regional:** 21: Radiorecita — **Belgrado:** 21,30: Radiocommedia — **Lubiana:** 20: Concerto sinfonico — **Lussemburgo:** 21,50: Concerto variato — **Oslo:** 20: Concerto sinfonico — **Hilversum:** 20,40: Radiorivista — **Huizen:** 21,10: Orchestra di archi — **Varsavia** I: 21: Concerto di piano — **Lisbona:** 21: Concerto corale — **Bucarest** I: 21,5: Radiorchestra — **Barcellona:** 22,5: Musica popolare e brillante — **Stoccolma:** 19,50: Musica brillante — **Beromuenster:** 19,45: Concerto vocale di canti italiani — **Monte Ceneri:** 20,15: Musica contemporanea — **Sottens:** 21,10: Concerto variato — **Budapest** I: 20,30: Conc. orchestrale.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Savona; 3) Seguito... della spina dorsale; 7) Pungente; 10) Articolo; 12) Il tre dei Romani; 14) Veritiero; 16) Figlio di Noè; 17) Nome profeta ebraico che durante un temporale scomparve rapito in cielo; 19) Delatore; 20) Un verbo che deriva dalla forza di gravità; 23) Il cromo; 24) Gli Stati dell'America settentrionale; 25) Preposizione e giorno; 27) Dischi di resina o di ebanite capaci, in determinate condizioni, di somministrare cariche elettriche; 31) Deve essere luogo di pace per ogni uomo; 33) Sono certamente tre; 35) Andavo... col poeta; 36) Trama, complotta; 40) Voce del verbo essere; 41) Preposizione articolata; 42) Superficie; 43) Il corpo morto; 44) Ente Assistenziale.

Verticali: 1) Uno ad ogni fine (apoc.); 2) Apocope del rituale da sposa; 4) L'osmio; 5) Un verbo molto coniugato sulle rive del Lemano; 6) Ancona; 7) Due delle cinque; 8) Elargizione; 9) Rovigo; 10) Moneta rumena; 11) Dolce coniugazione a due; 13) In luogo di ammonito; 15) E' molto spesso il segreto della felicità coniugale; 18) Mandar via; 19) L'argo; 20) Siracusa; 21) Intra... solo in parte; 22) Andato; 26) Lasciata da ogni cosa mobile nell'acqua; 28) Articolo; 29) Radio-telegrafia; 30) Fava oleosa, assai nutriente, molto coltivata in Manciuria ed in Cina; 32) Antenati; 34) Furori; 36) Adesso; 37) Preposizione; 38) Abbr. commerciale per: suo conto; 39) Congiunzione.

SCACCHI

Problema di A. Mori
3° e 4° pr. ex-aequo Bud. Sakk '33

2 mosse

Problema di O. Nagy
5° pr. Budapesti Sakk. '33

2 mosse

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Sillabe magiche

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note venerdì.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (10

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— Perchè?

— Perchè!... Ma tu lo sai meglio di me.

— E' vero...

Seguì un altro silenzio. Marcuccio empì di nuovo i bicchieri.

— Lo so dal principio... Io vivo in mezzo a questo nostro mondo, lo capisco interamente, eppure non saprò mai far nulla per vincerlo e dominarlo. Non ho forse scritturato Aurora, alla quale non riconoscevo e non riconosco alcun talento per il cinema?. Questo nostro mondo non accetterà mai Tania. Farà tutto il possibile per respingerla e naturalmente, se io avrò legata la mia sorte alla sua, respingerà anche me...

— Lo vedi!

— Oh! tutto questo io lo penso, lo so, me lo dico dal principio. Eppure, tutto questo non ha impedito...

— Tu l'ami tanto, dunque?

— Io l'amo. Credo che questo basti. Ed è la prima volta in vita mia che pronuncio quella parola.

— Dove andrai a finire, povero amico mio?

— Senza dubbio alla rovina.

— E' fatale!

— Ma mi rovinerò con lei... La raggiungerò là dove l'ho presa...

— No, vecchio mio; vi sarà bene qualcuno che te lo impedirà!

— E chi mai?

— I tuoi amici! Io per primo... Vedi, è bello parlare d'amore; ma, per mio conto, io credo all'amore senza crederci. Mi sono, qualche volta, innamorato come gli altri; una volta anche sul serio... adesso, di tanto in tanto, se ripenso a quel tempo, sorrido di me stesso, di quel povero pazzo che ero. Eppure, allora io piangevo, mi torturavo, guardavo, con la vertigine negli occhi, la mia rivoltella. Quando penso che avrei potuto commettere la follia di uccidermi...

Marcuccio Sebenico alzò le spalle.

L'altro proseguì:

— Lo so bene che queste non sono cose da dirsi a un uomo innamorato. Ma ti salveremo lo stesso.

— E se io non volessi essere salvato?

— Ti salveremo nonostante la tua volontà.

— Imbecille! Ma non capisci, dunque, che Tania è tutto per me? Tutto! Capisci?

— Ma sì, capisco... Bevi il tuo whisky.

— Io non sono più un collegiale. Ho qualche esperienza della vita.

— E tutte le persone di sessant'anni, che dicono la stessa cosa che dici tu, credi forse che non abbiano esperienza della vita? Ma l'amore è proprio l'unica cosa nella quale l'esperienza non serve a niente!

— Via! E' meglio che la finiamo! Finiremo per litigare. E tu sei uno dei pochi uomini per i quali io abbia una vera amicizia. E adesso bisogna che ti lasci: ho un appuntamento con Tania in un ristorante del centro.

— Cercherai qualche nuovo scrivente?

— Come potrei fare il cinema, senza denaro?

— Evidentemente!... Ma...

— Che vuoi dire?

— Niente, amico mio. Io vorrei... vorrei essere più vecchio di un mese... e trovarmi ancora qui con te, a bere un buon whisky...

— Perchè?

— Per niente... O piuttosto perchè io spero, perchè io credo che gli avvenimenti siano più forti di te... Se non vi fosse il caso, noi saremmo tutti morti! Che dico? Non saremmo neppure al mondo...

— Filosofo! — disse ridendo Sebenico. Ma le ultime parole del suo compagno lo avevano reso inquieto. Chiamò Felicita.

— Il mio pastrano — ordinò. — Non ritorneremo che tardi... potrete andarvene a dormire.

— Bene, signore.

E la risposta di Felicita apparve priva di ogni cortesia.

Ancora una volta Sebenico alzò le spalle e lanciò un'occhiata di intelligenza a Roberti. Quell'occhiata significava:

— Lo vedi?... Persino la mia vecchia domestica, che sta con me da dieci anni, si è schierata contro di me.

Uscirono insieme. Rimasero ancora un poco a guardarsi, quasi non volessero dividersi, davanti al tassì che Marcuccio aveva chiamato.

— Dimmi, Marcuccio...

— Che cosa?

— Tu hai fiducia nella mia amicizia, non è vero?

— Che cosa vuoi dire?

— Voglio dire soltanto questo: se ti capitasse qualcosa, un colpo un po' forte... tu sai, uno di quei colpi che ci stordiscono per un pezzo, che ci fanno perdere la fiducia in noi stessi e nella vita... ebbene, vorrei che tu sapessi che ti rimangono gli amici... So bene che allora si esita ad andarli a cercare. C'è l'orgoglio... Ebbene, io ti chiedo soltanto di venire da me.

Sebenico ebbe un breve riso nervoso e pronunciò a fior di labbra:

— Ti ringrazio, vecchio mio. Ma io sono preparato a tutto quel che può accadermi. Ho previsto tutto... Tutto!

— Non si prevede mai tutto!

— Che vuoi dire?

— Niente. Mi hai promesso?

L'autista dava segni d'impazienza. I due amici si strinsero la mano.

— Buona fortuna! — gridò Roberti, mentre il tassì si allontanava.

E Sebenico gli lanciò uno sguardo furibondo e si affrettò a fare gli scongiuri, perchè, come tutti gli uomini di teatro e di cinema, era superstizioso.

CAPITOLO VI

L'APPUNTAMENTO

Tania, che aveva da fare qualche piccola spesa nel centro della città, doveva trovarsi con Marcuccio Sebenico nel Bar di Paraglia, in piazza Venezia. L'appuntamento era per le sei e il seguito, per i molti ostacoli incontrati lungo le vie affollate in quell'ora, arrivò con una buona decina di minuti di ritardo.

Era sicuro di vedere la giovane già seduta nel bar ed ebbe un vero colpo al cuore quando non la scorse. Si avvicinò al barman, che lo conosceva.

— Non è venuto nessuno a cercarmi?

— Nessuno, signor Sebenico...

— E voi non avete notato una giovane sola, verso le sei?... Una signora bruna, del tipo straniero molto visibile...

— Non è entrata nessuna signora da almeno mezz'ora, signor Sebenico... Vuole il solito aperitivo?

— Come volete.

Marcuccio si appoggiò al banco, alzò le spalle, non volendo dare importanza alla propria preoccupazione. La conversazione avuta con Roberti l'aveva reso nervoso. Senza dubbio dipendeva dalle osservazioni del suo amico se egli vedeva tutto nero. « Carlo aveva arriverà... Ho pure avuto qualche minuto di ritardo, io! Perchè non potrebbe averlo lei? ».

Qualche giovanotto vestito impeccabilmente, persino un pochino eccentrico, era seduto qua e là per la sala del bar. Due di essi erano ad un tavolo proprio di fronte a Sebenico ed egli notò che parlavano tra loro, lanciando sguardi dalla sua parte. La cosa gli sembrò naturale. Oramai cominciava a far l'abitudine alla gente che per la strada o nei ritrovi pubblici lo riconosceva e se ne diceva il nome. Egli aveva già prodotto qualche film, che aveva avuto molto successo. I giornali avevano pubblicato spesso il suo ritratto e vari cinematografi tenevano esposta la sua effigie e la sua caricatura all'ingresso e per le strade.

(Continua).